

# T

# oscana 2010

PROGRAMMA  
DI GOVERNO  
PER LA VIII  
LEGISLATURA

REGIONE  
TOSCANA



[www.regione.toscana.it](http://www.regione.toscana.it)

# T

# oscana 2010

PROGRAMMA  
DI GOVERNO  
PER LA VIII  
LEGISLATURA

REGIONE  
TOSCANA



[www.regione.toscana.it](http://www.regione.toscana.it)

*Pubblicazione a cura dell'Ufficio del Portavoce del Presidente  
Remo Fattorini, Massimiliano Cortini, Mario Luti, Alberto Ottanelli  
Redazione amministrazione: Giunta Regionale Toscana, Via Cavour 18  
50129 Firenze – Tel 055 438 4937 Fax 055 212820  
portavoce.presidente@regione.toscana.it  
redazionemartini@regione.toscana.it  
www.regione.toscana.it*

REGIONE  
TOSCANA



Impaginazione, grafica e stampa  
p.o produzioni editoriali, grafiche e multimediali  
del Centro Stampa  
Via di Novoli 73a – 50127 Firenze  
Maggio 2005

## **Indice**

### **5 Comunicazione del Presidente della Regione Toscana Claudio Martini al Consiglio Regionale**

### **13 Il Programma di governo Toscana 2005 - 2010**

Premessa

1. Gli atti e gli strumenti di riferimento
2. I valori: la regione che vogliamo
3. Le tendenze attuali e gli scenari futuri
4. La sfida dell'integrazione e dei programmi europei
5. Le scelte: i programmi integrati strategici
6. Regione e territorio: le scelte condivise

### **71 La Giunta Regionale**



# **Comunicazione del Presidente Claudio Martini al Consiglio Regionale sul Programma di governo 2005-2010**

*Presidente, Colleghe e Colleghi consiglieri,*

la presentazione del Programma di governo al Consiglio regionale rappresenta una novità, con la quale si apre questa VIII legislatura.

A partire da questa mia relazione cominciamo a dare corso al nuovo Statuto: uno degli atti essenziali approvati nella scorsa legislatura. Dare attuazione ai suoi contenuti e cercare di ritrovare e mantenere quello spirito costituente che lo ha informato sarà uno dei nostri compiti essenziali.

Vengo, dunque, a illustrare i contenuti del Programma di governo 2005-2010. Si tratta di un testo corposo che ricalca, com'è naturale, il programma elettorale sul quale vi è stato un pronunciamento chiaro del corpo elettorale. Il 57,4 per cento dei toscani ha scelto Claudio Martini, ha votato per Toscana Democratica e le liste connesse. Un consenso più vasto del passato.

Colgo l'occasione per esprimere un sentito ringraziamento mio e di tutta la maggioranza di Toscana Democratica alle elettrici e agli elettori che il 3 ed il 4 aprile scorso hanno voluto sostenere le nostre proposte politiche ed il nostro programma.

È chiaro, dunque, che il Programma di governo che oggi presento all'attenzione del Consiglio regionale per la sua approvazione non è e non potrebbe essere diverso da quello che ha avuto il sostegno e l'approvazione degli elettori.

## **Il quadro internazionale e quello regionale**

Nell'evidenziare le priorità e le questioni fondamentali di questa legislatura farò riferimento alla premessa del Programma, perché in essa sono contenuti gli elementi basilari del nostro lavoro.

La premessa evidenzia come questa legislatura si apra in una fase delicata per il Paese e per la situazione internazionale, soprattutto per le difficoltà della situazione economica e produttiva. Il quadro è preoccupante in Toscana, in tutto

il Paese e in tutto l'Occidente. Cresce l'instabilità economica nei Paesi più sviluppati a causa di una competizione sempre più forte da parte dei Paesi di nuova industrializzazione, la Cina soprattutto. Il tema della globalizzazione e delle sue conseguenze sull'economia degli Stati e dei loro territori, delle ricadute sui diritti umani e sui bisogni delle popolazioni, si pone in termini sempre più stringenti.

La premessa che apre il Programma fa una disamina abbastanza ampia del quadro economico internazionale ed evidenzia come anche l'economia toscana, caratterizzata da una forte vocazione all'export, risenta di questo quadro complessivo e delle conseguenti tensioni. Ciò a causa dell'apprezzamento della nostra moneta e delle difficoltà a mantenere adeguati i livelli di competitività delle nostre produzioni sui mercati esteri ed interni.

In Toscana, dunque, la crescita economica è stata contenuta. Il livello di occupazione ha retto, ma gli effetti delle difficoltà, il calo dei consumi e la crescita dell'inflazione reale hanno inciso sul potere d'acquisto dei cittadini e delle famiglie, specie quelle a reddito basso. La riduzione dell'offerta occupazionale ha, tra l'altro, rallentato l'ingresso stabile dei giovani nel mondo del lavoro, favorendo la diffusione di forme di occupazione precaria. Quest'ultima questione costituisce uno dei principali problemi su cui dobbiamo intervenire con sempre maggiore convinzione.

Anche le condizioni sociali della nostra popolazione risentono di questo quadro. Infatti, l'insieme degli elementi che ho descritto, unito alle crescenti difficoltà che gravano sugli Enti locali - a causa di politiche finanziarie nazionali particolarmente restrittive nei loro confronti - determina la difficoltà di continuare ad assicurare le politiche di welfare.

Si è così diffuso in vaste fasce della popolazione di tutto il Paese ed anche della nostra regione, un senso di incertezza e di sfiducia. Dobbiamo essere consapevoli che la legislatura che si apre oggi sarà difficile e impegnativa. Se la Toscana vuole superare le difficoltà del presente e cogliere tutte le opportunità del futuro, deve affrontare e superare sfide delicate e complesse. Per questo la Regione è chiamata a compiere un grande salto di qualità in tutti i settori e a tutti i livelli.

## **Gli obiettivi della Toscana**

Naturalmente l'esame obiettivo e rigoroso dei problemi e delle difficoltà non deve oscurare l'assoluta certezza che la Toscana è in grado di farcela. Credo che compito della Regione sia anche quello di indicare all'opinione pubblica, alle categorie economiche e produttive, ai sindacati e al mondo del lavoro le nuove opportunità e le grandi sfide che dobbiamo affrontare e vincere.

E' questo lo spirito positivo che abbiamo interpretato con il programma elettorale e che ora trasferiamo in questo Programma di governo.

Il testo che pubblichiamo di seguito descrive analiticamente le grandi fonti della vitalità del nostro territorio. Basti pensare al sistema delle imprese, nell'industria, nell'agricoltura, nel terziario; agli enti e alle associazioni che operano per tutelare il patrimonio culturale, artistico, ambientale e paesaggistico; alla qualità e alla coesione del sistema istituzionale; al mondo dell'associazionismo e del volontariato impegnato in tante azioni finalizzate a promuovere i grandi valori della solidarietà, della pace e della cooperazione tra i popoli. Insomma, la Toscana è una terra vitale di risorse e di energia e in questo senso noi vogliamo valorizzarle tutte perché possa affrontare con successo le sfide che ha davanti. È una vitalità che alimenta la spinta e la voglia di contribuire al rilancio della competitività complessiva del territorio e del benessere della Regione in una sintesi originale e felice di grandi valori: sviluppo economico, coesione sociale, sostenibilità ambientale, crescita della conoscenza individuale e collettiva e dei diritti di cittadinanza.

### Le tre priorità del Programma

Competitività del sistema produttivo regionale; coesione sociale dell'intera comunità regionale; i grandi valori che fondano la nostra identità, ribaditi dal nuovo Statuto regionale: sono queste le nostre priorità. Ed il Programma di governo le evidenzia in tutta la loro importanza, centralità ed attualità.

#### **La prima priorità è la competitività del sistema produttivo regionale.**

Di fronte alle sfide della globalizzazione e all'impatto dei prodotti asiatici sui nostri mercati dobbiamo innalzare la competitività e mettere in campo tutte le energie e tutte le politiche perché vi sia uno sforzo collettivo a sostegno dell'innovazione e della qualità.

Voglio indicare cinque punti su cui lavorare con la necessaria convinzione fin da subito.

- Il *primo punto* è difendere con forza ed intelligenza le nostre produzioni sui mercati mondiali attraverso un impegno che chiederemo, innanzitutto, all'Unione Europea e al Governo nazionale. Devo dire che su questo abbiamo già stabilito delle buone basi di collaborazione con il Governo del nostro Paese per promuovere alcune iniziative congiunte nei confronti della Commissione Europea.
- Il *secondo punto* è sostenere la proiezione internazionale delle imprese toscane ed aumentare il flusso di investimenti internazionali nel nostro territorio. Riorganizzare e qualificare la nostra struttura produttiva, guardando alle vitalità che, comunque, il sistema dei distretti industriali propone,



agganciandoci alle proposte fondamentali indicate nel “Patto per lo Sviluppo”, in una logica di collaborazione e condivisione tra la Regione e i soggetti sociali.

- Il *terzo punto* è stabilire un più stretto legame con la ricerca, in modo da introdurre un più alto contenuto di saperi all'interno dell'impresa.
- Il *quarto punto* è migliorare l'efficienza del territorio entro cui far crescere il nostro sistema. Qui si pongono tutte le questioni relative al grande tema delle infrastrutture e dell'habitat complessivo della nostra Regione per poter sostenere lo sforzo di competitività.
- Il *quinto punto* è favorire la qualità del lavoro, come condizione per far crescere la caratura dell'intero sistema toscano, combattendo le forme di precarizzazione del lavoro e proponendo, invece, lo sviluppo di sistemi sempre più qualificati di formazione e di orientamento professionale.

Questa è la descrizione dei temi fondamentali attraverso i quali vogliamo raggiungere l'obiettivo fondamentale di una nuova e più forte competitività da parte del nostro sistema produttivo.

### **La seconda priorità è la coesione sociale.**

Rafforzare la coesione sociale. Ciò significa soprattutto la riaffermazione del grande sistema dei diritti sui quali la Toscana ha costruito il suo livello di civiltà.

Noi vogliamo consolidare e rafforzare questo sistema: il diritto a non essere lasciati soli nel momento del bisogno e delle difficoltà grazie ad un sistema solidale di servizi sociali ed assistenziali; il diritto alla salute come bene da salvaguardare in ogni modo e ad ogni livello; il diritto all'istruzione ed all'acquisizione individuale di conoscenze sempre migliori in grado di rendere il cittadino toscano consapevole del mondo che lo circonda; il diritto alla cultura ed alla fruizione consapevole del nostro enorme patrimonio.

Queste sono le linee essenziali sulle quali intendiamo rafforzare il tema della coesione sociale, affermando che queste scelte sono per noi perfettamente compatibili con quella di favorire la competitività del sistema produttivo; sono anzi le due facce della stessa medaglia.

Naturalmente questo richiede un impegno costante per mantenere, sviluppare e qualificare il welfare regionale e di questo faremo un punto fondamentale della nostra attività.

Ci dedicheremo, ovviamente, anche alle questioni della partecipazione e del rapporto con i cittadini, tema che è stato dominante nel dibattito generale che ha preceduto la campagna elettorale.

## **La terza priorità sono i grandi valori e i diritti.**

Prima di tutto la pace e la cooperazione tra i popoli, valori basilari per ogni convivenza ed anche per la crescita economica.

Una pace che non si deve solo attendere, ma che va costruita con atti concreti: cooperazione, dialogo multiculturale e multireligioso, iniziative a favore della riconciliazione dei popoli.

I diritti di cittadinanza, quelli accennati sopra parlando di coesione sociale e quelli introdotti dal nuovo Statuto; i diritti alla partecipazione in tutte le diverse forme della vita sociale.

Non ultimo per importanza il nostro impegno per la difesa della Costituzione, il fondamento della nostra vita sociale che in tutti questi anni ha reso possibile il bilanciamento dei poteri e l'espansione dei diritti.

Ci impegneremo attivamente in particolare sul tema del federalismo, ma anche sulle questioni di una giusta evoluzione del nostro Paese, in modo che i rapporti tra i livelli e gli organi costituzionali e la valorizzazione delle regioni e del sistema dei poteri locali vengano garantiti in una fase di discussione molto forte e spesso aspra su questi temi.

## **Le risorse finanziarie**

---

Indicate le priorità si apre, naturalmente, il tema cruciale delle risorse disponibili. Il Programma di governo è molto ambizioso e per realizzarlo è necessario lavorare in modo integrato e non settoriale. Ciò richiede una costante disponibilità di risorse finanziarie da concentrare, attraverso la governance cooperativa (decisiva in una fase in cui la spesa pubblica italiana sarà ancora sottoposta a vincoli rigorosi), sugli obiettivi condivisi.

Il problema delle risorse è dunque di assoluta rilevanza. La nostra valutazione sulla fiscalità è che l'attuale prelievo a titolarità regionale, sommato ai finanziamenti derivanti dai trasferimenti statali, consente di finanziare le politiche pubbliche in essere.

Voglio ribadirlo, perché si tratta di un punto importante e su cui, giustamente, c'è grande attenzione. Gli attuali livelli di fiscalità, sommati ai trasferimenti, ci consentono di garantire i servizi esistenti.

Nasce da qui il nostro impegno a mantenere l'invarianza fiscale per ciò che riguarda lo stock di politiche e servizi storicamente costruito.

È del tutto naturale che qualora si ponesse l'esigenza, nelle valutazioni della Regione, di un ulteriore sviluppo delle politiche e dei servizi e quindi di un

impegno ancora più grande della Regione sul territorio, si porrà l'esigenza di risorse finanziarie aggiuntive.

In questo caso dovrà essere valutata, nel quadro di una trasparente e partecipata discussione sociale, anche la possibilità di utilizzare in forma equilibrata e giusta la leva fiscale. Per ulteriore chiarezza, voglio precisare che *le mie parole non sono l'annuncio di nuove tasse, al contrario, sono la conferma che, per lo stato di servizi esistenti, non ci saranno aumenti.*

## **Rapporti con il Governo nazionale**

---

Portare avanti questo Programma pone l'esigenza di un passo avanti nelle relazioni di collaborazione e di leale sostegno tra Governo regionale e Governo nazionale.

Siamo in fase di avvio della legislatura, mentre il Governo nazionale è nell'ultimo anno del suo mandato: abbiamo davanti a noi un anno di convivenza. Poi, dopo le elezioni, avremo quattro anni di convivenza con un nuovo Governo. Accenno al tema soltanto da un punto di vista strettamente istituzionale. La Toscana è interessata a sviluppare un rapporto di leale collaborazione con l'esecutivo nazionale. Non siamo invece disponibili a quelle che consideriamo "invasioni di campo" o lesioni delle competenze che appartengono alla Regione.

Assumeremo un'iniziativa per proporre al Governo nazionale un insieme di questioni, quelle più rilevanti, sulle quali chiederemo una collaborazione. Credo che anche tutto il Consiglio potrebbe partecipare a questo sforzo per individuare con il Governo una concreta e utile piattaforma di lavoro.

## **Relazioni politiche ed istituzionali**

---

Il Programma di governo esprime un punto di sintesi molto alto della coalizione di Toscana Democratica, della cultura politica e di governo di tutte le componenti del centrosinistra toscano e del lavoro svolto fin dal 1995, prima ancora che prendesse vita l'esperienza de l'Ulivo di Romano Prodi. Il successo elettorale del 3 a 4 aprile ha ulteriormente rafforzato il dinamismo e la capacità di rappresentanza, oltre che il radicamento nel territorio della coalizione.

Nella legislatura che si apre Toscana Democratica continuerà ad operare con l'obiettivo di accrescere sempre più la propria coesione interna e di esprimere una più alta capacità di iniziativa politica unitaria, valorizzando gli apporti

ideali, culturali e programmatici di tutte le forze politiche che la compongono e ricercando al tempo stesso le forme più efficaci e condivise di coordinamento delle attività dei Gruppi consiliari.

Nel programma elettorale abbiamo indicato il nostro impegno a cercare nella prima parte della legislatura un'intesa politica e programmatica con Rifondazione Comunista che consenta di allargare il quadro di governo.

Questo obiettivo, che confermiamo nel Programma di governo, si collega alla prospettiva di un auspicabile passo avanti nelle relazioni politiche tra Centrosinistra e Rifondazione Comunista in tutta la Toscana, in quei Comuni e in quelle Province dove un'alleanza che faccia riferimento all'Unione nazionale ancora non esiste.

Terreno essenziale del confronto sarà, come è stato anche prima delle elezioni, quello dei programmi e delle relazioni politiche, alla ricerca di un'intesa solida e credibile che non produca ambiguità o incertezza nella direzione politica. Toscana Democratica non soffre di tendenze all'autosufficienza, ma il programma politico e programmatico che ha costruito in questi anni di governo, fortemente premiato dagli elettori, chiede di essere consolidato ed arricchito e non certo annacquato o snaturato.

Con questo spirito di apertura svilupperemo il dialogo con Rifondazione, guardando alle scadenze del Bilancio 2006, del Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 che dovrà essere approvato entro la primavera dell'anno prossimo. Credo che il primo passo da compiere sarà quello di aprire un tavolo di lavoro che affronti in modo politicamente impegnato e trasparente questo tema.

Per quanto attiene alle più generali relazioni istituzionali e, nello specifico, al rapporto con l'opposizione, voglio ribadire che intendiamo operare con grande impegno per la piena attuazione del nuovo Statuto e per lo sviluppo di un dialogo costruttivo in Consiglio per onorare il valore dell'istituzione che ci vede protagonisti, nell'interesse della Toscana. La crescita della qualità complessiva della cultura politica ed istituzionale è auspicabile per stimolare un confronto sempre migliore sulle rispettive visioni della Toscana e sulle politiche pubbliche finalizzate a realizzarle.

Il Consiglio regionale è la sede fondamentale del confronto ed auspico quello spirito costituente che ha consentito di elaborare in modo largamente condiviso il nuovo Statuto e la nuova legge elettorale.

Nel nuovo Statuto ci sono tante opportunità di relazione fra Giunta e Consi-

glio ed anche tanti impegni comuni, alcuni già scritti ed altri che sono nella nostra agenda politica.

Auspico che si mantenga vivo questo spirito unitario per garantire costantemente un'alta qualità dei lavori di questa Assemblea.

### Le prossime scadenze

---

Vorrei indicare al Consiglio quelle che saranno le prossime e più **rilevanti scadenze di lavoro**. Mi limito ad indicare tre passaggi che si concentrano dalle prossime settimane fino al prossimo anno.

Il primo è quello del Documento di Programmazione Economia e Finanziaria, il **Dpef** per il 2006. Si tratta di un documento che dovremmo approvare entro il 30 maggio. Chiederò un incontro al Presidente Riccardo Nencini per affrontare l'eccezionalità di quest'anno, in quanto con le elezioni di aprile e la proclamazione degli eletti il 27 aprile, con la prima seduta del Consiglio regionale il 5 e 6 maggio ed il conseguente insediamento della Giunta, non sarà facile rispettare questa scadenza.

Gli altri due impegni sono: entro la fine dell'anno il **Bilancio 2006** che sarà il primo bilancio di legislatura e, soprattutto, il **Piano Regionale di Sviluppo 2006-2010**. Il **PRS**, secondo la legge di programmazione, va approvato entro dodici mesi dall'inizio della legislatura, e già questa è una modifica positiva, perché prima c'erano tre mesi per l'approvazione ed era una cosa impossibile. La legge ha opportunamente corretto il termine, il che vuol dire che la Giunta dovrà elaborarlo e proporlo al Consiglio entro la fine dell'anno, in modo che vi siano sei mesi di tempo per il Consiglio per poterne discutere e poi la Giunta lo approvi. Credo anche che ci dovrà essere, forse anche prima della pausa estiva, una discussione del Consiglio che definisca l'indirizzo politico generale.

Come vedete sono impegnato a rispettare tutte le nuove prerogative che lo Statuto prevede.

Ringrazio il Consiglio dell'attenzione ed auguro che il dibattito che si svolgerà sia un primo passaggio costruttivo e utile ad affrontare il lavoro che ci aspetta in questa VIII legislatura.

# **Programma di Governo per la VIII Legislatura 2005 - 2010**

## **PREMESSA**

L'VIII legislatura regionale si apre in una delicata fase internazionale e del Paese i cui effetti si avvertono sensibilmente anche in Toscana. I fattori che determinano il quadro di riferimento sono numerosi e complessi.

Il primo riguarda la situazione economica e produttiva. Già dalla metà del 2001 e ancor più dopo l'11 settembre si è prodotto un cambiamento epocale nei rapporti internazionali e nell'economia mondiale. L'accentuarsi dell'instabilità economica nei Paesi più sviluppati ed il manifestarsi di una competizione sempre più forte da parte dei Paesi di nuova industrializzazione (Cina ed India in testa) hanno posto all'ordine del giorno dell'agenda di governo il tema della globalizzazione, delle sue conseguenze sull'economia degli Stati e dei loro territori, delle sue ricadute sui diritti umani ed i bisogni delle popolazioni.

## **Il quadro economico internazionale**

La fase economica è oggi caratterizzata, in termini generali, da un'elevata espansione della crescita su scala mondiale, spinta da un forte sviluppo degli scambi internazionali. Alcune aree economiche, fra le quali l'Europa e in modo particolare l'Italia, hanno però accusato segnali evidenti di difficoltà nell'agganciare la ripresa, anche a causa dell'assenza di adeguate politiche economiche ed industriali.

Anche l'economia toscana - caratterizzata da una forte vocazione all'export - ha risentito di questo quadro complessivo e delle tensioni conseguenti, causate anche dall'apprezzamento della nostra moneta, che ha provocato difficoltà a mantenere adeguati livelli di competitività delle nostre produzioni sui mercati esteri e interni.

In Toscana, come in tutto il resto del Paese, la crescita economica è stata perciò contenuta. Il livello di occupazione ha retto, ma gli effetti delle difficoltà economiche, il calo dei consumi e la crescita dell'inflazione reale, hanno inciso sul potere d'acquisto dei cittadini e delle famiglie, specie quelle a reddito basso, riducendo la domanda complessiva di lavoro.

Questa riduzione ha poi rallentato l'ingresso stabile dei giovani nel mondo del lavoro, favorendo la diffusione di forme di occupazione precaria i cui effetti negativi incidono sia sulle prospettive future, sia sul ricorso eccessivo a forme di mobilità che producono l'effetto di elevare il rischio di disoccupazione nelle generazioni non ancora in età pensionabile.

### **Le ripercussioni sulle condizioni sociali**

Il secondo fattore riguarda le ripercussioni sociali del quadro economico. L'insieme degli elementi sopra descritti, unito alle crescenti difficoltà che la politica finanziaria del governo ha generato per la finanza degli enti locali ha reso sempre più arduo l'impegno di continuare ad assicurare le politiche di welfare che hanno finora garantito in Toscana un elevato standard di protezione sociale. Si è così diffuso in vaste fasce della popolazione un senso di incertezza e di sfiducia; si tratta di sensazioni che investono soprattutto i giovani, i lavoratori (e non solo quelli precari), i ceti medi produttivi, gli anziani.

Siamo perciò pienamente consapevoli che quelli che si aprono con l'odierna seduta del Consiglio regionale saranno cinque anni molto importanti e che se la Toscana vuole superare il difficile passaggio del presente e cogliere tutte le opportunità del futuro, deve affrontare nel prossimo quinquennio sfide delicate e impegnative. Per questo la regione è chiamata a compiere un grande salto di qualità in tutti i settori e a tutti i livelli.

### **Opportunità e potenzialità della nuova fase**

Accanto alla consapevolezza della portata delle sfide che ci attendono c'è però l'assoluta certezza che la Toscana può farcela e che il futuro lascia intravedere anche grandi opportunità. Dobbiamo riuscire a coglierle, intercettando e sostenendo con le nostre politiche tutto l'enorme "spirito positivo" che fa parte del codice genetico delle nostre genti, profondamente radicato nella storia, nella cultura, nell'economia e nella ricchissima articolazione sociale della Toscana. E' lo spirito positivo che abbiamo interpretato con il Programma elettorale di Toscana Democratica ed ora trasferiamo in questo Programma di governo.

Si tratta di una vitalità che trova espressione nelle tante eccellenze presenti in tutte le aree del territorio ed in tutti i settori. Lo dimostrano le imprese che operano nell'alta specializzazione e nell'artigianato, nell'agricoltura di qualità e nei distretti industriali, nel campo dell'offerta turistica e commerciale; lo dimostrano gli enti e le associazioni che operano per tutelare e valorizzare il nostro patrimonio culturale, artistico, ambientale e paesaggistico; lo dimostra la qualità e la coesione del sistema istituzionale della regione; lo dimostra, infine, il mondo dell'associazionismo e del volontariato impegnato in tante azioni finalizzate ad affermare concretamente i grandi valori della solidarietà, del dialogo, della pace e della cooperazione fra i popoli.

La Toscana insomma è regione vitale e ricca di risorse ed energie. Una vitalità sostenuta dall'impegno comune delle istituzioni locali, dei sindacati, delle associazioni di categoria, del mondo imprenditoriale, delle università, del terzo settore, nel perseguire, attraverso il metodo della concertazione, uno sviluppo sostenibile, di qualità, come dimostra il consenso che si è registrato intorno al nuovo Patto per lo sviluppo siglato nel marzo del 2004.

Una vitalità che alimenta la spinta e la voglia di contribuire al rilancio della competitività complessiva del territorio e del "benessere" della regione in una sintesi originale e "felice" di grandi valori, sviluppo economico, coesione sociale, sostenibilità ambientale, crescita della conoscenza individuale e collettiva e dei diritti di cittadinanza.

## **I risultati ottenuti nella passata legislatura**

Questa sintesi è stata il filo conduttore anche dell'azione di governo realizzata nel corso della legislatura che si è chiusa con il voto di aprile. Proprio il pronunciamento del corpo elettorale che ha sensibilmente rafforzato il consenso alla coalizione di centrosinistra di Toscana Democratica rappresenta la prova inconfutabile di un diffuso e solido apprezzamento per l'azione svolta dal governo regionale nei cinque anni precedenti.

Le donne e gli uomini della Toscana hanno mostrato di condividere le scelte che abbiamo compiuto e le proposte che abbiamo avanzato. Nel momento in cui affrontiamo le nuove sfide è da qui che dobbiamo ripartire, dalla consapevolezza della strada che abbiamo fatto.

Negli ultimi cinque anni abbiamo saputo affrontare le difficoltà e sostenere lo sviluppo. Lo abbiamo fatto supportando le migliori tradizioni della regione con una azione tesa a mobilitare, unire e orientare le risorse e le energie disponibili verso obiettivi condivisi. Abbiamo insomma messo le basi per costruire



un vero e proprio sistema Toscana. Qui, diversamente da quanto accaduto a livello centrale, abbiamo scelto e consolidato la pratica costante della concertazione con tutti i soggetti protagonisti della comunità regionale: gli enti locali, i sindacati, le categorie economiche e produttive, il mondo associativo e culturale.

Con il “Nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana”, siamo riusciti a sperimentare forme di governance cooperativa, favorendo il coinvolgimento, nella fase della progettazione e della realizzazione delle azioni necessarie, di soggetti pubblici e privati.

Essenziale è stato poi il lavoro svolto dalla Regione per la riduzione del tasso di disoccupazione, consolidato intorno al 5%, e per l’incremento del tasso di occupazione, che entro il 2010 vogliamo portare intorno al 70 per cento.

Abbiamo affermato i principi di coesione sociale, di sostenibilità e di innovazione, trasferendoli nelle leggi regionali e negli atti di programmazione. I dati sulla salute, sui livelli culturali, di educazione e formazione dei cittadini dimostrano che i servizi sono migliorati e che si sono mantenuti elevati standard di efficienza e di efficacia.

Abbiamo costruito un modello toscano di governo del territorio, moderno e innovativo con un’ampia normativa per la tutela ambientale e del territorio, dalla difesa del suolo alla prevenzione degli abusi, dalla riduzione dell’inquinamento alla modernizzazione del sistema energetico.

Nel quinquennio che ci lasciamo alle spalle, abbiamo varato il più imponente Piano straordinario degli investimenti della storia regionale: 3.169 milioni di euro per opere infrastrutturali, economiche, sociali, ambientali e culturali, senza aumentare le tasse o reintrodurre ticket sanitari.

Abbiamo concretamente affermato i valori della pace, dei diritti umani e della democrazia e lavorato per favorire il dialogo tra culture e religioni, tra movimenti ed istituzioni; accompagnando i giovani a visitare i campi di concentramento e di sterminio nazisti abbiamo messo in luce l’importanza della memoria e valorizzato i principi affermati dalla nostra Costituzione.

Attraverso progetti di pace e di cooperazione internazionale incentrati sul partenariato e sul coinvolgimento attivo delle comunità dei Paesi poveri, abbiamo proposto un modello toscano di aiuto allo sviluppo economico e sociale di quelle aree.

Ora è necessario dare continuità a queste politiche e a questo modo di governare, introducendo al tempo stesso elementi di innovazione che ci consentano di misurarci con sfide nuove e complesse. E' quindi nostra intenzione dichiarare subito, nel momento in cui ci presentiamo di fronte all'Assemblea degli eletti per illustrare il programma di governo, le grandi priorità per i prossimi cinque anni:

## **Le grandi priorità dell'azione di governo**

Al centro di questo Programma di governo ci sono fondamentalmente tre tematiche prioritarie:

- a) il tema della competitività del sistema produttivo regionale. Si tratta di un punto centrale del programma elettorale di Toscana Democratica che, coerentemente, viene posto al centro dell'azione di governo;
- b) il tema della coesione sociale dell'intera comunità regionale, concepita come fattore essenziale del "benessere" delle nostre genti. Sentiamo l'esigenza di affrontare con forza il tema cruciale di una difesa e di una qualificazione del welfare toscano, ponendolo sempre di più come esperienza d'avanguardia sul piano nazionale ed europeo;
- c) il tema dei grandi valori che fondano la nostra identità e che il nuovo Statuto regionale ha ribadito e significativamente innovato: la pace e la cooperazione fra i popoli, i diritti umani, l'antifascismo, i diritti di cittadinanza e la difesa attiva della Costituzione.

**Per migliorare la competitività del sistema produttivo** il nostro sarà un impegno a 360 gradi, teso a valorizzare tutte le vocazioni e le risorse della regione, a partire dal sostegno ad una consistente ed avanzata ripresa della realtà manifatturiera.

Di fronte alle sfide della globalizzazione ed all'impatto dei prodotti asiatici sui nostri mercati sono stati invocati dazi o forme di protezione anacronistiche. Queste posizioni evidenziano l'incapacità di cogliere la portata dei nuovi scenari economici e finanziari globali che rendono inadeguata una politica di mera difesa. Ci vuole ben altro. La sfida oggi si gioca sulla qualità e sulla sostenibilità sociale ed ambientale non certo sull'ipotesi di tirare su barriere doganali. In concreto ciò significa:

- a) - difendere con forza ed intelligenza le nostre produzioni sui mercati mondiali, prima di tutto attraverso un impegno che chiederemo alle istituzioni dell'Unione europea per una piattaforma che interessi tutti i distretti toscani e per promuovere una politica più rigorosa sul piano delle regole commerciali e della responsabilità sociale, da condividere tra tutti i Paesi partecipanti al-

l'Organizzazione mondiale del commercio. In questa prospettiva ci faremo protagonisti di specifiche iniziative nella sede europea di Bruxelles, insieme al Governo italiano e agli imprenditori toscani.;

**b)** - sostenere con impegno e perseveranza la proiezione internazionale delle imprese toscane nel mondo e, ad un tempo, l'aumento del flusso di investimenti nel territorio della nostra regione;

**c)** - riorganizzare e qualificare la nostra struttura produttiva, ponendo grande attenzione alle politiche di filiera ed alla necessità di aggregazione e di innovazione delle imprese lungo le traiettorie della qualità e della sostenibilità. Il nuovo Patto per lo sviluppo ha individuato varie azioni su cui concentrare lo sforzo di tutti. In primo luogo per una riqualificazione dei distretti industriali, anche attraverso il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi, dei collegamenti e delle tecnologie disponibili. Poi attraverso sistemi di garanzia finanziaria necessari per favorire l'accesso del nostro sistema economico al credito e ai meccanismi di finanziamento che si determineranno con l'entrata in vigore degli accordi noti con il nome di "Basilea 2";

**d)** - stabilire un più stretto legame con la ricerca in modo da introdurre un più alto contenuto di conoscenze e di saperi dentro le produzioni, moltiplicando i canali di trasferimento tecnologico dalle università alle imprese;

**e)** - migliorare l'efficienza del territorio entro cui far crescere il nostro sistema manifatturiero ed elevare il grado di competitività delle nostre imprese, attraverso un "contesto" capace di attrarre investimenti, in un quadro di sostenibilità ambientale. Ciò si otterrà grazie ad infrastrutture efficienti, ad un sistema creditizio adeguato e ad una burocrazia snella e semplificata, con un salto di qualità, su quest'ultimo punto, di tutti gli attori del sistema istituzionale della Toscana;

**f)** - favorire una crescita della qualità del lavoro, come condizione per accrescere la caratura dell'intero sistema Toscana, attraverso azioni di contrasto alle forme di precarizzazione del lavoro e lo sviluppo di sistemi sempre più qualificati di formazione e di orientamento professionale.

Il raggiungimento di questi obiettivi non è naturalmente tutto nella disponibilità del governo regionale. Esso presuppone azioni a livello di istituzioni sovranazionali come l'Unione Europea e una politica nazionale in favore dei sistemi di piccole e medie imprese che in questi anni non c'è stata. Presuppone anche la capacità, essa sì nella disponibilità del governo regionale, di selezionare maggiormente l'uso delle risorse di cui disporremo nei prossimi anni, per indirizzarle unicamente al sostegno dell'innovazione ed alla qualificazione del tessuto produttivo.

**Vogliamo poi rafforzare la coesione sociale della Toscana.** Si tratta innanzitutto di un valore fondante della nostra concezione politica. Un valore che ha trovato conferma nei tanti incontri con le donne e gli uomini della Toscana. In più occasioni abbiamo sentito l'esigenza di rafforzare l'attenzione e l'impegno verso il sistema di welfare, di qualificarlo e di innovarlo per mantenerlo capace di offrire risposte più adeguate ai bisogni dell'individuo e della comunità. Si tratta di un impegno di straordinario rilievo anche alla luce di scenari evolutivi preoccupanti (bassa natalità, invecchiamento della popolazione, etc.) che mettono in discussione la tenuta, prima di tutto economica, degli attuali sistemi di welfare che, come quello toscano, si ispirano a principi solidaristici e universalistici sostenuti fondamentalmente dalla fiscalità generale. La Toscana è diventata, in Italia e in Europa, una sorta di paradigma di come tali principi si possono tradurre in concrete politiche pubbliche. Vogliamo mantenere tale primato attraverso la riaffermazione di un grande sistema di diritti quali:

**a)** - il diritto a non essere lasciati soli nel momento del bisogno grazie ad un sistema solidale di servizi sociali ed assistenziali che sono quelli che si trovano in tutti gli angoli della Toscana, forniti dagli enti pubblici e da una fittissima rete di associazioni di volontariato che fa della Toscana una terra unica;

**b)** - il diritto alla salute come bene da salvaguardare con corretti stili di vita e del quale il sistema sanitario regionale (che per le sue caratteristiche ed i risultati conseguiti ha attirato l'attenzione di istituzioni internazionali di grande prestigio come l'Organizzazione mondiale della sanità) si faccia carico in modo efficiente, umano ed efficace nel momento in cui insorge una malattia;

**c)** - il diritto all'istruzione ed all'acquisizione individuale di conoscenze sempre migliori e in grado di rendere il cittadino toscano consapevole del mondo che lo circonda;

**d)** - il diritto alla cultura ed alla fruizione consapevole dell'enorme patrimonio di conoscenza che il passato ci ha tramandato, fattore e valore di civiltà e qualità della vita in Toscana.

Queste scelte sono per noi perfettamente compatibili con quella di favorire la competitività del sistema produttivo. Sono anzi le due facce di una stessa medaglia, quella di uno sviluppo sostenibile ambientalmente e socialmente, giusto ed equilibrato. La nostra idea di competitività non è quella di una corsa selvaggia verso la ricerca di vantaggi personali, ma di un confronto tra forze positive e solidali.

Ciò richiede un impegno costante per mantenere, sviluppare e qualificare il welfare regionale in modo da offrire a tutti i servizi essenziali per "vivere bene", valorizzando il carattere inclusivo del nostro sistema sociale ed economico.

In questo quadro di riferimento generale, nel corso della legislatura che si apre, ci dedicheremo con particolare attenzione ad alcune priorità quali: il problema degli anziani non autosufficienti; la crescita qualitativa dell'offerta delle prestazioni sanitarie; il sostegno ai programmi di vita dei giovani e delle nuove coppie; il rilancio della natalità, dei servizi a sostegno delle famiglie ed in particolare delle donne che lavorano; la promozione delle pari opportunità; il disagio abitativo, soprattutto concentrato nei grandi centri urbani; l'integrazione degli immigrati che vivono in Toscana per favorire la fiducia verso le istituzioni e, nel contesto tracciato dal nuovo Statuto regionale, la ricerca di soluzioni legislative che rendano possibile la loro partecipazione al voto.

**Vogliamo poi riaffermare, con questo Programma di governo, i grandi valori che cementano questa comunità.**

a) - Prima di tutto la pace e la cooperazione fra i popoli: valori basilari per ogni convivenza ed anche per la crescita economica. Una pace che non si deve solo attendere ma che va costruita con atti concreti: la cooperazione, il dialogo multiculturale e multireligioso, le iniziative a favore della riconciliazione dei popoli. Su tutto questo la Toscana continuerà a fare la sua parte rafforzando e qualificando ulteriormente il lavoro fin qui realizzato.

b) - I diritti di cittadinanza, quelli già descritti nella parte dedicata alla coesione sociale ed all'affermazione dei diritti di cui la Costituzione italiana ed europea sono il fondamento e quelli cosiddetti di "nuova generazione", che hanno lasciato molte tracce nel nostro nuovo Statuto: il diritto a partecipare alle politiche pubbliche regionali, alla loro elaborazione, alla loro realizzazione, alla valutazione degli effetti e dei risultati da esse prodotti; i diritti di chi sceglie forme di convivenza diverse dal matrimonio classico, sia esso religioso o civile, i diritti degli immigrati, etc.

c) - Infine, ultimo non certo per importanza, il nostro impegno per la difesa della Costituzione, il fondamento della nostra vita sociale, che in tutti questi anni ha reso possibile il bilanciamento dei poteri e l'espansione dei diritti. Ci impegneremo attivamente ad attuare e rafforzare la Costituzione.

Saremo presenti nel dibattito per l'attuazione del federalismo, attraverso il completamento della riforma del Titolo V. Ci impegneremo su questi temi con spirito obiettivo ed apertura al nuovo, ma - come affermato in campagna elettorale - ci batteremo contro progetti di riforma che si propongano di ridurre l'indipendenza della Corte Costituzionale, di alterare gli equilibri costituzionali, di ingigantire le attribuzioni del Governo a scapito di quelle del Parlamento, di ridurre ruolo e competenze del Presidente della Repubblica trasferendole al Presidente del Consiglio e che neghino, di fatto, la sostanza vera di un federalismo cooperativo e solidale rischiando così di compromettere la stessa unità nazionale.

## **Il tema cruciale delle risorse disponibili**

Quello contenuto nelle pagine seguenti è perciò un Programma di governo molto ambizioso, per la cui realizzazione è necessario lavorare in modo integrato e non settoriale e trovare, attraverso la governance cooperativa già sperimentata nel recente passato, le risorse da concentrare sugli obiettivi condivisi. Ciò sarà decisivo in una fase in cui la spesa pubblica italiana sarà ancora sottoposta a vincoli rigorosi.

Il problema delle risorse deve essere posto in tutta la sua rilevanza. Il mancato riconoscimento di una effettiva autonomia finanziaria alle Regioni, in particolare con la perdurante impossibilità di stabilire entrate e tributi propri, è un dato di fatto e impedisce oggi di stabilire un nesso diretto fra le politiche di sviluppo e la piena responsabilizzazione del governo regionale in ordine al prelievo necessario al loro finanziamento.

Da questo stallo non si esce alimentando un dibattito, spesso sterile, che contrappone indiscriminati tagli delle tasse, da un lato, od aumenti del prelievo complessivo, dall'altro. Solo un riordino ed una più equa distribuzione del carico fiscale tra i contribuenti, al fine di assicurare standard adeguati di servizi, possono essere efficaci e condivisi, in un contesto di maggiore responsabilizzazione del rapporto fra cittadino e pubblica amministrazione.

In questa situazione l'attuale prelievo fiscale a titolarità regionale, sommato ai finanziamenti derivanti dai trasferimenti statali consente di finanziare le politiche pubbliche in essere. E' del tutto evidente che nuovi interventi per la realizzazione di parti qualificanti del programma di governo porranno l'esigenza di ulteriori risorse finanziarie per il cui reperimento dovrà essere valutata – nel quadro di una trasparente e partecipata discussione sociale - anche la possibilità di utilizzare la leva fiscale.

## **Le relazioni politiche e istituzionali**

Il Programma di governo esprime un punto di sintesi molto alto della cultura politica e di governo di tutte le componenti del centrosinistra toscano e del lavoro svolto fin dal 1995, prima ancora che prendesse vita l'esperienza dell'Ulivo di Romano Prodi, dalla coalizione di Toscana Democratica. Essa ha ulteriormente rafforzato, con il successo elettorale del 3 e 4 aprile, il proprio dinamismo e la propria capacità di rappresentanza, oltretutto il proprio radicamento nel territorio.

Nella legislatura che si apre Toscana Democratica continuerà ad operare con l'obiettivo di accrescere la sua coesione interna e di esprimere una sempre più

alta capacità di iniziativa politica unitaria, valorizzando gli apporti ideali, culturali, programmatici di tutte le forze politiche che la compongono e cercando al tempo stesso le forme più efficaci e condivise di coordinamento dell'attività dei Gruppi consiliari.

Nel programma elettorale abbiamo indicato il nostro impegno a ricercare, nel corso della prima parte della legislatura, un'intesa politica e programmatica con Rifondazione Comunista che consenta di allargare il quadro di governo. Questo obiettivo, che confermiamo coerentemente nel Programma di governo, si collega alla prospettiva di un auspicabile passo avanti nelle relazioni politiche tra Centrosinistra e Rifondazione Comunista in tutta la Toscana, in quei Comuni ed in quelle Province dove un'alleanza che faccia riferimento all'Unione nazionale ancora non esiste. Terreno essenziale del confronto sarà quello dei programmi, alla ricerca di un'intesa solida e credibile, che non produca ambiguità o incertezze nella direzione politica.

Toscana Democratica non soffre di tendenze all'autosufficienza ma il patrimonio politico e programmatico che ha costruito in questi anni di governo, e che è stato fortemente premiato dagli elettori, chiede di essere consolidato ed arricchito e non certo annacquato o snaturato. Con questo spirito di apertura svilupperemo il dialogo con Rifondazione guardando – per quanto attiene l'agenda della regione – alle scadenze del Bilancio 2006 e del PRS 2006-2010 come primi passaggi di una verifica impegnata e rigorosa.

Per quanto attiene alle più generali relazioni istituzionali e, nello specifico, al rapporto con l'opposizione di Centrodestra, intendiamo operare con grande impegno per la piena attuazione del nuovo Statuto e per lo sviluppo di un dialogo costruttivo in Consiglio, per onorare il valore dell'istituzione che ci vede protagonisti nell'interesse della Toscana. La crescita della qualità complessiva della cultura politica e istituzionale è infatti auspicabile per stimolare un confronto sempre migliore sulle rispettive "visioni" della Toscana e sulle politiche pubbliche finalizzate a realizzarle.

Il Consiglio regionale è, da questo punto di vista, la sede fondamentale del confronto e quindi auspichiamo che quello "spirito costituente" che ha consentito di elaborare in modo largamente condiviso il nuovo Statuto e la nuova legislazione elettorale regionale si mantenga vivo per garantire costantemente un'alta qualità dei lavori di questa Assemblea.

## 1. GLI ATTI E GLI STRUMENTI DI RIFERIMENTO

L'VIII legislatura si apre con l'entrata in vigore del nuovo Statuto in base al quale il Presidente della Giunta, nella prima seduta del Consiglio, illustra il Programma di governo e lo sottopone a successiva approvazione: è la prima volta che il documento di impostazione politica e programmatica dell'intera legislatura riveste valore istituzionale.

Il percorso in cui si colloca questo Programma di governo è già stato in parte tracciato da alcuni atti programmatici significativi che hanno caratterizzato la precedente. Ci si riferisce, in primo luogo, al **Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2003-2005** - incentrato sull'obiettivo del vivere bene in Toscana - che ha proposto lo strumento della governance cooperativa a fianco della concertazione ed ha prefigurato la centralità del modello della programmazione integrata.

A partire da quella indicazione di metodo, il nuovo "Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana" ha sperimentato la governance cooperativa con la sottoscrizione dello stesso da parte di tutte le componenti istituzionali, sociali ed economiche regionali, impegnate nella individuazione delle priorità sulle quali concentrare lo sforzo comune per un rilancio dello sviluppo regionale.

Il rapporto stretto e continuo con il territorio ha poi portato alla definizione dei protocolli di intesa per i **Patti per lo Sviluppo Locale (PASL)**, dove un ruolo centrale è stato assunto dalle Province. Essi sono rivolti a individuare progetti condivisi nell'ambito di una piena accettazione di una sussidiarietà che si fa governance territoriale dello sviluppo, partendo dalle esigenze espresse dal territorio.

Nel corso dell'ultimo anno è stato avviato il **Progetto Toscana 2020**, attraverso il quale si cerca di ipotizzare alcuni scenari di medio periodo dove collocare le scelte di questa legislatura, per migliorare i modelli di lettura e di interpretazione delle tendenze, degli scenari macroeconomici, dei possibili cambiamenti sociali, territoriali, ambientali.

Tutto questa strumentazione si andrà a collocare nelle linee di indirizzo in



materia di revisione dei Programmi Europei, all'interno del dibattito in corso sulle nuove politiche di coesione per il periodo 2007 – 2013; la dimensione europea costituirà una parte significativa del nuovo **PRS 2006-2010**, che la Giunta presenterà al Consiglio regionale alla fine del 2005.

Punto di riferimento per l'azione politico-programmatica della nuova legislatura è, infine, il programma elettorale della coalizione di Toscana Democratica, costruito attraverso un vasto confronto con la società toscana. Esso ha tracciato gli obiettivi sviluppati da questo Programma di governo, che costituisce, quindi, la prima attuazione di quel patto elettorale, traducendo in azioni gli obiettivi e le aspettative in esso delineate.

## **2. I VALORI: LA REGIONE CHE VOGLIAMO**

### **Una regione aperta, competitiva, coesa e partecipata**

La regione che vogliamo è aperta, competitiva, coesa, partecipata, attenta ai bisogni dei cittadini e delle comunità, alla loro salute ed alla loro formazione, capace di offrire opportunità e risposte ai principali problemi dei più deboli, dei giovani, degli anziani, degli immigrati.

Si tratta di avviare un lavoro comune, che potrà essere affrontato soltanto “insieme” a tutta la società toscana, attraverso la partecipazione degli attori pubblici e privati e dei tanti “sistemi locali” che concorrono a formare la ricchezza della Toscana.

Nella nostra società la governance non nasce da oggi; si basa sulle solide radici della concertazione e si sviluppa attraverso la costruzione di una società dell’informazione e della conoscenza, come garanzia di forme più avanzate di partecipazione.

### **Una grande attenzione a bisogni e diritti**

Il nostro progetto di Toscana è incentrato sull’attenzione verso i bisogni individuali e sociali. Per essere ancora più coesa e solidale la nostra Regione deve essere capace di rispondere a questi bisogni e di favorire l’emergere di nuovi diritti di cittadinanza. Bisogni e diritti che si possono riassumere in poche, essenziali, parole.

**Conoscenza** - Dobbiamo dare risposta all’esigenza di acquisire un’istruzione e una formazione adeguata alle proprie aspirazioni culturali e al proprio progetto di vita. Sarà più che mai necessario puntare su istituzioni sociali ed educative capaci di orientare e sostenere ogni percorso individuale, attraverso il riconoscimento di qualità, talenti, voglia di migliorare le condizioni di partenza, nonché attraverso incentivi ad investire sul futuro. In questa direzione si rafforzeranno le nostre politiche, quelle rivolte a favorire il diritto allo studio, a contrastare la dispersione scolastica e l’abbandono degli studi, ad orientare lo sviluppo della formazione al lavoro. In sintesi, il complesso di politiche rivolte ad assicurare a tutti il diritto alla conoscenza.

Dovremo dar vita ad un programma di azioni rivolto sia a garantire percorsi di formazione estesi a tutto l'arco della vita, sia a favorire la costruzione di curricula individuali spendibili come bagaglio professionale sempre più qualificato, anche per affrontare i rischi della mobilità con maggiore forza e sostegno e per trasformare il percorso “dentro” e “fra” i lavori in arricchimento, anziché in stabilizzazione della precarietà.

**Cultura** - Puntiamo a generalizzare il diritto alla conoscenza, alla formazione, alla cultura, per mettere tutti in condizione di soddisfare i propri bisogni culturali, a partire soprattutto dai giovani. Maggiore cultura e conoscenza significa che i cittadini toscani potranno godere ed usufruire di prodotti culturali e trovare anche in questo settore migliori occasioni di lavoro. Significa anche disporre di maggiori opportunità per vivere bene in Toscana, perché più cultura rende più aperti, più tolleranti più disponibili al dialogo. Si potrebbe dire più “felici”, intendendo per felicità l'approccio positivo verso il futuro.

**Lavoro** - Dobbiamo dare risposta al bisogno di accedere ad un lavoro, quanto più possibile adeguato all'investimento effettuato nel percorso formativo. Dobbiamo “investire sulle intelligenze”. Molti giovani toscani hanno un diploma o una laurea, alcuni aggiungono a questi titoli dottorati di ricerca e specializzazioni varie, ma l'offerta di lavoro qualificato, soprattutto in campo tecnico e scientifico, non è ancora in grado di assorbire la loro domanda. Dobbiamo modificare questa situazione e sostenere tutti i processi finalizzati a favorire l'innesto di personale altamente qualificato nel tessuto produttivo regionale ed i rapporti fra le imprese e la ricerca.

E' prioritario operare per trattenere questa ricchezza di intelligenze, creando le condizioni per accedere ad impieghi ad alta professionalità nel sistema economico e produttivo regionale. Per fare questo intendiamo stimolare e coordinare il contributo delle università della Toscana, del CNR, degli enti pubblici e privati e delle stesse imprese, nel quadro di uno “spazio regionale della ricerca e dell'innovazione” capace di attrarre risorse umane e finanziarie e di favorire il trasferimento tecnologico.

La maggiore qualità del lavoro è anche una risposta al crescente fenomeno della precarizzazione. Un'elevata mobilità sociale può favorire l'arricchimento e la crescita professionale dell'individuo solo se non si associa a forme di precariato, di insicurezza personale, di sfruttamento sul lavoro, o alla difficoltà di realizzare bisogni elementari: avere una casa, costruire una famiglia, avere un futuro professionale.

Il lavoro come bisogno si presenta, quindi, immediatamente anche con l'altra faccia, quella della domanda di nuovi diritti che da esso derivano. Il fenomeno presenta molte differenziazioni: si va dalla difficoltà, propria delle giovani generazioni, di mettere a frutto il proprio percorso d'istruzione, alle difficoltà di adattamento dei cinquantenni, che vivono il rischio di perdere il lavoro in una fase della propria vita dove i margini di recupero si riducono drasticamente.

La delusione, il senso di inutilità, il non trovare o il perdere un ruolo sociale, si accompagnano, spesso, a difficoltà economiche e finanziarie, che possono portare a fenomeni di esclusione sociale e di ingresso in nuove fasce di povertà. Maggiori e migliori lavori costituiscono, quindi, non solo un obiettivo dell'azione politico-programmatico, ma sono anche l'area dove si definiscono nuove forme di diritti di cittadinanza di una società regionale avanzata.

Le nostre politiche saranno perciò rivolte a dare risposte a questi bisogni ed a garantire tutela a questi diritti nel campo del lavoro. Non dobbiamo tuttavia dimenticare che ci troviamo di fronte a problemi che richiedono un intervento del Governo centrale, che deve essere sollecitato all'adozione di nuove regole, in modo particolare sul fronte dei cosiddetti ammortizzatori sociali.

**Casa** - Accanto al lavoro il bisogno individuale più pressante (da parte delle giovani generazioni, ma il tema ha una dimensione più generale) è quello della casa, che si esprime principalmente, ma non esclusivamente, sul piano strettamente economico, per investire profili più generali di natura sociale.

Per i giovani all'idea di una casa, della propria casa, si associa quella del distacco dalla famiglia d'origine, dell'autonomia e dell'indipendenza, della possibilità di creare una rete stabile di affetti, una famiglia con dei figli. Per chi si trova in una situazione di disagio individuale e familiare, la casa è il problema dei problemi.

E' pertanto necessario offrire delle soluzioni sia di ordine generale che particolare, intervenendo sul versante del lavoro, delle banche e dell'offerta di locazioni a costi accessibili, riprendendo ed estendendo le molte esperienze positive sperimentate da vari Comuni della Toscana, con il sostegno continuo della Regione.

**Famiglia** - Dare sbocchi adeguati ai bisogni individuali delle giovani generazioni rispetto al buon lavoro e al problema della casa, significa anche dare una prospettiva diversa ai progetti di vita che portano alla creazione di nuove famiglie e alla decisione di avere figli. Si tratta di una scelta importante, in-

fluenzata da vari fattori, in primo luogo la percezione e il grado di fiducia che si ha nel futuro. In un contesto caratterizzato da precarietà e paure, il futuro appare sempre più incerto e collocato in uno scenario dove, forse per la prima volta dal dopoguerra, le aspettative delle ultime generazioni sembrano essere meno positive di quelle dei loro genitori.

Nella crescente consapevolezza dei diritti dell'infanzia, delle responsabilità dei genitori nel volere assicurare un futuro adeguato alle nuove generazioni, dei doveri delle istituzioni sociali ed educative, molte giovani coppie si trovano di fronte ad interrogativi che appaiono spesso senza sicura risposta, in un clima dove si alternano messaggi di riduzione dell'intervento pubblico nei programmi sociali ed educativi e di responsabilizzazione della famiglia come luogo nel quale trovare soluzione a tutti i problemi. I diritti dell'infanzia, in questi anni sempre più affermati nelle convenzioni internazionali e nelle legislazioni più avanzate, propugnati da un ampio movimento di idee innovative, sostenuti (come in Toscana) dall'iniziativa delle istituzioni locali, rischiano di sfumare verso soluzioni privatistiche, solo apparentemente più sicure.

In realtà, se si vuole dare futuro ai progetti di vita delle giovani coppie, occorre riprendere con coerenza il terreno – che ha un valore di per sé – della tutela dei diritti dell'infanzia, promuovendo città a misura di bambino e servizi educativi avanzati e disponibili a tutti e lo sviluppo delle reti di aiuto alla genitorialità. E' questa la prospettiva verso cui muove l'esperienza toscana, che non a caso è ricca di qualità, perché fondata sul patto fondamentale tra istituzioni e famiglie in direzione della tutela dei diritti dei bambini e delle bambine.

Questo patto va rinnovato. L'impegno della Regione e degli enti locali toscani dovrà andare, perciò, nel senso di garantire l'apertura di nuovi asili nido e la fornitura di altri qualificati servizi educativi (i centri gioco, i servizi educativi presso le famiglie o presso il domicilio dell'educatore, ecc.), in modo da portare il grado di copertura della domanda potenziale almeno al 33% rispetto all'attuale 20%. Ma non basta. L'impegno della Regione è di sostenere la generalizzazione della scuola dell'infanzia e progetti di continuità educativa volti al benessere dei bambini di cui siano partecipi le scuole e le famiglie.

**Anziani** - Un altro problema centrale che investe oggi la collettività e che è destinato a crescere nel medio periodo, è legato al processo di invecchiamento della popolazione e, nello specifico, all'esigenza di assicurare un'assistenza adeguata agli anziani non autosufficienti, che in Toscana si stima siano, ad un certo livello di gravità, circa 80mila.

Vogliamo affrontare con energia questo problema e le sue crescenti dimensioni, estendendo l'attuale rete di servizi nel modo più ampio possibile e, in pari tempo, progettando innovative forme di sostegno alle famiglie, per ridurre il disagio connesso all'assistenza da garantire all'anziano e per assicurare servizi qualificati presso lo stesso domicilio dell'anziano.

L'aumento dell'aspettativa di vita, che in Toscana è già molto alta: 77 anni per gli uomini ed 83 anni per le donne, unito al crescente invecchiamento della popolazione toscana determina una forte pressione sul sistema sanitario regionale. Essa è stata finora efficacemente recepita; sono stati raggiunti, infatti, importanti obiettivi che hanno portato ad una riduzione del tasso di mortalità per alcuni tipi di tumori ed è stata accentuata l'attività di prevenzione, sempre mantenendo standard elevati di qualità.

Riteniamo tuttavia importante confermare la massima attenzione al continuo miglioramento qualitativo dei servizi sanitari, mentre centrale permane l'impegno verso l'attività di prevenzione anche attraverso l'indicazione o il suggerimento di stili di vita e di sane abitudini alimentari. Regione e Comuni, ad esempio, hanno fatto molto e molto dovranno continuare a fare per educare i bambini a mangiare sano; già oggi possiamo dire di essere all'avanguardia nella lotta contro gli organismi geneticamente modificati (OGM) e per affermare un'agricoltura che guarda al biologico, alle biodiversità ed al rispetto delle culture e tradizioni locali.

**Ambiente** - Un altro bisogno sociale che si sta manifestando in tutta la sua ampiezza da parte della comunità regionale è quello connesso con le problematiche ambientali. La Toscana ha fatto del principio della sostenibilità ambientale un tratto distintivo della sua identità ed un carattere costante delle proprie politiche pubbliche. Il dovere di trasmettere alle generazioni future il grande patrimonio ambientale delle nostre terre, il diritto di tali generazioni di poter godere di tale patrimonio, con tutto ciò che ne consegue in termini di scelte di governo, sono valori che in Toscana hanno ormai una storia .

Essa è stata alimentata da un costante sforzo di riflessione e di elaborazione il cui ultimo e significativo esempio è stato rappresentato dal recente meeting di San Rossore dedicato al rapporto fra l'inquinamento ed i mutamenti climatici . Tali elaborazioni non sono però rimaste su un terreno astratto: il principio della sostenibilità si è concretamente tradotto in una ricca e costante produzione di carattere legislativo ed amministrativo.

La Toscana è stata fra le prime Regioni italiane a dotarsi di una propria innovativa legislazione in materia di risorse idriche, di smaltimento dei rifiuti, di

difesa del suolo, di energia. Nella legislatura che si è chiusa si sono approvati atti di programmazione di grande rilevanza quali il piano regionale di tutela ambientale, il piano regionale di tutela delle acque; si sono sottoscritti accordi di programma importanti per rendere sempre più ecocompatibile la presenza e l'attività di produzioni (come quella tessile, conciaria, etc.) che fanno parte del "paesaggio" economico della Toscana.

Nel settore strategico dell'energia la legislatura che si è chiusa ha portato all'approvazione della legge regionale in materia ed alla messa a punto di un piano energetico regionale ispirato ai principi del controllo delle emissioni in atmosfera, della priorità da assegnare alle energie cosiddette rinnovabili e dell'introduzione di principi di concorrenza fra i produttori di energia in grado di produrre benefici effetti per le imprese e per il resto dell'utenza.

Una particolare sensibilità, in termini di bisogni e di diritti viene espressa da chi vive nelle realtà urbane, in questo caso l'aspirazione ad una maggiore qualità dell'ambiente si coniuga all'aspirazione ad una migliore vivibilità delle nostre città. Questo tema assume giorno dopo giorno una valenza crescente e chiama tutti i soggetti coinvolti, quelli collettivi come i singoli cittadini, ad una fortissima assunzione di responsabilità. Sono in gioco le gradi scelte relative allo sviluppo, alla mobilità, al costruire; così come i più radicati stili di vita, le abitudini quotidiane di ognuno di noi (riscaldamento, consumo, divertimenti).

La passata legislatura ci ha consentito importanti passi avanti. I cinque anni che si aprono dovranno portare ad un punto ancora più avanzata tutta la nostra esperienza sul terreno della sostenibilità e della qualità della crescita. Il bisogno di rilanciare la crescita non dovrà fare arretrare le più avanzate acquisizioni culturali in questo campo. Tra i più significativi bisogni collettivi spicca quello rivolto a raggiungere, nel 2010, l'obiettivo del protocollo di Kyoto, che consiste nella riduzione della emissione di anidride carbonica, per rientrare nei parametri previsti.

### **Una regione aperta e competitiva**

Per essere ancora protagonista e competitiva, la Toscana dovrà essere sempre più aperta, disponibile al dialogo tra popoli, culture, religioni; dovrà essere accogliente verso gli immigrati e contemporaneamente capace di attrarre investimenti dall'esterno; dovrà sapersi aprire all'innovazione, alle nuove tecnologie, alle nuove esperienze di lavoro, al confronto con i mercati internazionali.

Dovrà guardare al mercato globale, con un'attenzione ai Paesi di nuova industrializzazione e a quelli emergenti, alla cooperazione internazionale con le aree in via di sviluppo in una prospettiva di costruzione di un'Europa dei popoli, oltre quella del mercato e della moneta, in grado di caratterizzare il proprio modo di stare nella globalizzazione.

La Toscana potrà giocare a pieno questa sua apertura solo se saprà essere sempre più competitiva, a partire dalla valorizzazione dei tanti punti di eccellenza nei vari settori economici e produttivi, diffusi nei suoi sistemi territoriali. Dobbiamo per questo puntare sull'immissione di nuovo dinamismo nel modello di sviluppo toscano e dare spazio alla creatività, chiamando a raccolta le forze sociali che insieme alla Regione Toscana vogliono rischiare e investire sul futuro.

Ciò significa dare una risposta ad un bisogno collettivo di identità, garantire la sostenibilità economica dello sviluppo per un sistema incentrato sulla manifattura, sul turismo, sui servizi, sulla qualificazione terziaria, sulla sostenibilità ambientale e sociale, in linea con le aspettative di ricerca e innovazione, dotato di infrastrutture di servizio e di collegamenti efficienti.

In Toscana vogliamo costruire una rete di imprese, distretti, servizi, che danno lavoro qualificato, che non inquinano, che guardano avanti e sanno comporre le proprie esigenze con quelle dei singoli e della collettività della quale sono espressione, e che, nello stesso tempo, sono sulla frontiera della competizione internazionale.

Tenere insieme questi diversi aspetti è l'obiettivo di una Regione che guarda alla qualità dello sviluppo e che vuole coniugare dinamismo economico con coesione e responsabilità sociale, valorizzando un modello ed un metodo anche nel confronto con le nuove economie e con i nuovi mercati.

Per raggiungere questo ambizioso obiettivo i tradizionali modelli dello sviluppo regionale non sono più sufficienti. Le nuove condizioni della globalizzazione, l'emergere di nuovi protagonisti nella scena mondiale, l'allargarsi dei confini geografici, politici, economici, impone di affrontare con decisione la sfida della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento di tecnologia alle imprese.

Questo può essere fatto, in un sistema produttivo dove è ancora prevalente la piccola impresa, solo attraverso una rete collaborativa tra enti locali, università, centri di ricerca, camere di commercio ed imprese singole ed associate, in altre parole, attraverso uno "spazio regionale dell'innovazione e della ricerca".



Un ruolo importante, nel finanziamento di questi processi, dovrà essere svolto dal sistema bancario. Gli istituti di credito devono credere e sentirsi coinvolti dall'economia toscana per sostenerla sia nella sfida dell'innovazione sia nella competizione sui mercati internazionali. In questo contesto dovrà essere rinnovato e rafforzato il Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana e sistema bancario per facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese nel rispetto delle regole così dette di "Basilea 2".

### **Una regione coesa e partecipata**

Mantenere e qualificare i valori della coesione e inclusione, fare fronte ai nuovi bisogni individuali e collettivi costituisce oggi un obiettivo di alto livello in presenza di una situazione difficile sul piano delle risorse pubbliche e dei vincoli finanziari alla qualificazione dello stato sociale.

Riaffermare e qualificare questi valori, significa aprirsi ad una costante ricerca di innovazione nei modi di essere dello stato sociale regionale e locale, integrando gli attuali modelli di funzionamento, basati quasi esclusivamente sullo strumento redistributivo di tipo fiscale-contributivo.

Questi modelli hanno finora garantito un elevato grado di coesione e di inclusione in Toscana; la crescita del livello e della qualità dei nuovi bisogni sociali richiede di razionalizzare quelli esistenti e, contemporaneamente, allargare l'insieme degli strumenti di intervento, coinvolgendo soggetti pubblici e privati, terzo settore, volontariato, ma anche innestando possibili opportunità imprenditoriali e di mercato.

Una società più partecipe dei processi di coesione e inclusione, oltre i tradizionali modelli dello stato sociale, significa anche una società più coinvolta attraverso nuove forme di partecipazione fra diversi livelli istituzionali, associazioni, movimenti, etc.

Si colloca in questa prospettiva anche la diffusione delle tecnologie informatiche e della rete di E-governance, la base di sempre più estesi percorsi virtuosi di accumulazione di conoscenza attraverso la conoscenza, tali da garantire un'effettiva accessibilità a tutti e da qualificare la partecipazione come un altro dei diritti fondamentali di una moderna cittadinanza.

Tutto questo richiede un'elevata partecipazione da parte di una società attiva, critica, dinamica. Da oltre un decennio, la legislazione nazionale e regionale ha introdotto con sempre maggiore frequenza istituti rivolti a favorire l'inter-

vento del cittadino nelle scelte di natura collettiva, fino a definire la partecipazione come un altro dei diritti fondamentali di cittadinanza.

Dal diritto di accedere ai documenti ed alle informazioni della pubblica amministrazione, si è passati a forme più avanzate, per quanto sperimentali, di bilanci partecipati, fino a momenti di confronto collettivo su temi fondamentali per la vita dei cittadini, come le scelte sull'ambiente, sulla gestione dei servizi pubblici, o sull'assetto del territorio.

Da qui l'idea di una legge regionale sulla partecipazione, che nasce dall'esigenza di raccogliere queste esperienze e valorizzarle, per assicurare una presenza attiva, concreta e costante del cittadino nel momento delle scelte che lo interessano, nella democrazia politica, nel controllo della gestione della cosa pubblica, nella verifica degli esiti delle politiche.

Stimolare il confronto tra chi amministra e chi è amministrato è non solo indice di trasparenza e di buona amministrazione, ma anche e soprattutto segno di responsabilizzazione del singolo e della collettività; un diritto-dovere di un più avanzato concetto di cittadinanza attiva e partecipe, che trova nella partecipazione basata sulla conoscenza la sua origine.

Vogliamo che questo nuovo diritto di cittadinanza sia esteso a quanti scelgono la nostra regione come luogo di vita e di lavoro, interpretando in senso avanzato il valore della coesione e dell'inclusione. Tutte le proiezioni indicano un ruolo crescente degli immigrati nello sviluppo di medio periodo della Toscana; sarebbe sbagliato confinare nell'area dell'assistenza e considerare marginale l'obiettivo di allargare progressivamente anche a loro i diritti di cittadinanza. Essi sono alla base dell'identità del modello sociale della Toscana, attraverso processi di integrazione che anche il nuovo Statuto regionale ha inteso sottolineare come valori fondanti della nostra regione.

### 3. TENDENZE ATTUALI E SCENARI FUTURI

Per affrontare le sfide dello sviluppo di una regione aperta, competitiva, coesa e solidale, in grado di garantire i diritti e fare fronte ai nuovi bisogni individuali e sociali è necessario partire da una riflessione sulla società regionale, sui suoi meccanismi, sul delicato rapporto fra sistema economico, sociale, territoriale e ambientale per coglierne le traiettorie di medio periodo ed individuare, insieme ai punti di forza, quelli di debolezza, o l'emergere, accanto a nuove problematiche, di nuove opportunità.

Il quadro che ne deriva è molto ricco e articolato nella interpretazione delle tendenze attuali, ma lo è ancor più quando si guarda ai possibili scenari sui quali si proietta questo Programma di governo per la legislatura che si apre.

**Economia** - Ad un'evoluzione demografica che lascia intravedere, pur nella secolare tendenza di invecchiamento della popolazione, scenari moderatamente espansivi – dovuti prevalentemente alla componente immigratoria e, anche, a una moderata ripresa della natalità – corrisponde un'evoluzione del sistema produttivo che propone previsioni di andamento del PIL su tassi contenuti per tutta l'area europea, inferiori alle dinamiche attese nei Paesi di nuova industrializzazione.

Stabilizzare la crescita dell'economia toscana su un trend di continua espansione corrispondente ai livelli attesi per l'Europa, assume quindi un valore significativamente positivo, soprattutto se il confronto viene fatto con le tendenze, nettamente inferiori, dell'ultimo decennio, e se si considerano gli elevati livelli di reddito, benessere, qualità della vita, raggiunti in Toscana.

Si tratta di una sfida decisiva per il futuro della nostra regione, perché distaccarsi dai ritmi di crescita europei porrebbe, nel medio periodo, problemi rilevanti per quanto attiene lo sviluppo dei sistemi produttivi locali e delle imprese, una piena e qualificata utilizzazione della forza lavoro, un sostegno adeguato agli investimenti in capitale umano e in conoscenza, il soddisfacimento della domanda per consumi privati e pubblici, la sostenibilità finanziaria dello welfare regionale e locale.

L'obiettivo da perseguire è pertanto, all'interno di una tendenza di crescita economica stabile nel medio periodo, quello di qualificare lo sviluppo. Per farlo dobbiamo azionare processi positivi in termini di qualità della vita, di

uso sostenibile del territorio, di contenimento delle pressioni ambientali, di ridefinizione dei rapporti economici e sociali con le nuove generazioni; per farlo dobbiamo orientare le scelte attuali in funzione della sostenibilità futura dello sviluppo regionale, senza rincorrere i tassi di crescita del PIL delle aree più dinamiche di recente industrializzazione, collocate, rispetto a noi, in una fase diversa del processo di sviluppo.

Dobbiamo quindi far nostra una strategia di medio periodo basata su una crescita stabile, in linea con quella europea, accompagnata da un processo di qualificazione del nostro modello di sviluppo basato su un innalzamento delle conoscenze e della produttività incorporate nel sistema economico e sociale regionale, inteso nel senso più ampio, dalle componenti umane a quelle ambientali, culturali, infrastrutturali e istituzionali.

Il difficile confronto con il dinamismo delle nuove realtà emergenti, da un lato, e con i processi di innovazione delle economie più avanzate, dall'altro, sta ponendo il sistema economico toscano, così come quello di molte altre regioni italiane e europee più sviluppate, sotto tensione. Causa e effetto di queste tensioni sono i mutamenti della prospettiva internazionale ed i riflessi sulle quote di mercato delle esportazioni e delle importazioni, dove la Toscana è chiamata a confrontarsi con complessi processi di adattamento ai nuovi equilibri internazionali, con un graduale ridimensionamento del comparto della moda a favore della meccanica, con la difficile valorizzazione dei tanti prodotti di nicchia e di eccellenza, con la continua ricerca di una sempre maggiore qualificazione dei servizi e del turismo.

Il mondo delle imprese fornisce la prospettiva più illuminante per verificare le potenzialità della competitività dell'intero sistema economico toscano perché è ancora esso a porre le condizioni della crescita. E' in atto un processo di cambiamento, forse ancora troppo lento, che coinvolge le caratteristiche strutturali delle imprese toscane a favore di dimensioni medie e di forme giuridiche in grado di aggredire i fenomeni della sottocapitalizzazione e della forte dipendenza dal sistema creditizio, anche in vista dell'entrata in vigore degli accordi di "Basilea 2", che, se da un lato porranno vincoli, dall'altro potranno offrire anche nuove opportunità.

In Toscana, inoltre, più che in altre regioni italiane, le vicende delle imprese si collocano all'interno dei sistemi territoriali in cui operano. Le previsioni di medio periodo segnalano l'assoluta necessità di dare nuove prospettive di sviluppo ai distretti industriali, una delle risorse fondamentali del sistema economico e sociale della Toscana, ora in una fase di profonda, significativa, rischiosa e difficile trasformazione.

Il modello distrettuale sembra infatti destinato a mutare sia per effetto dei cambiamenti sul piano internazionale, sia a causa di recenti fenomeni interni, come l'affermarsi della cosiddetta impresa leader e del suo rapporto con il sistema più complessivo delle piccole imprese e dell'artigianato, con conseguenze rilevanti rispetto al mantenimento delle specializzazioni produttive, alla delocalizzazione dei processi produttivi, alla terziarizzazioni delle fasi di filiera, all'internazionalizzazione del sistema.

Una riflessione complessiva sull'attuale fase dello sviluppo regionale e del ruolo che vi hanno i sistemi locali di piccola impresa, (manifatturieri, commerciali, turistici, agricoli e rurali, artistici e culturali) indica la necessità di superare interventi strettamente settoriali e per singole categorie di imprese. E' invece opportuno intervenire sulla ricostruzione delle filiere, individuando all'interno di esse i punti di maggiore competitività e visibilità esterna ai quali collegare anche le parti del sistema regionale meno capaci, per struttura, dimensioni, specializzazioni, imprenditorialità, di affrontare da sole le sfide della globalizzazione.

**Ambiente** - Sul piano della qualità dello sviluppo, stanno assumendo sempre più peso le relazioni tra residenza, produzione, consumi, investimenti e ambiente, in un contesto caratterizzato dalla necessità di un'attenzione crescente per la sostenibilità ambientale, soprattutto per quanto attiene gli scenari futuri connessi al quadro idrico, alla produzione e smaltimento di rifiuti, all'inquinamento urbano e al conseguimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto.

Da questo punto di vista gli studi e le ricerche compite nel contesto del progetto "Toscana 2020" definiscono scenari che evidenziano un possibile aumento delle pressioni che nel prossimo futuro rischiano di scatenarsi, anche in Toscana, sulle risorse ambientali. Basti pensare, ad esempio, a quelle che deriveranno da un incremento della domanda di mobilità che si manifesterà nei prossimi anni. Tali scenari pongono perciò l'esigenza di mantenere con fermezza e coerenza le traiettorie di lavoro intraprese nel passato.

**Demografia** - Il quadro degli scenari di medio periodo è completato dalle proiezioni demografiche, cui si collegano le prospettive dello welfare e, in particolare, della sanità, dell'istruzione e del lavoro. La popolazione della Toscana sembra destinata a ritrovare un moderato tasso di crescita fino a raggiungere la quota di 3,6 milioni nel 2020, quasi esclusivamente per effetto dell'aumento di peso, fino al 12% della popolazione, della componente immigrata.

Il processo di invecchiamento continuerà, anche se a ritmi progressivamente meno elevati, a causa dei flussi immigratori caratterizzati dal prevalere di una popolazione di età significativamente più giovane. Le famiglie toscane aumenteranno di numero, presenteranno una maggiore differenziazione etnica, culturale e sociale, e si ridurranno ulteriormente di dimensione con conseguenti effetti sugli stili di vita e comportamenti di consumo e risparmio, ma anche di domanda di servizi sociali e individuali.

Aumenteranno l'indice di vecchiaia e quello di dipendenza. Ciò determinerà, al 2020, una tendenza alla crescita della spesa sanitaria più elevata sia di quella del PIL che della stessa popolazione, con la necessità di sostenere costi crescenti a causa dell'invecchiamento della popolazione e delle dinamiche dei prezzi relativi, dovuti al miglioramento qualitativo e tecnologico dell'assistenza.

**Istruzione** - In merito all'istruzione, le previsioni relative alla "popolazione iscritta" indicano un incremento più consistente nel ciclo della scuola secondaria superiore, mentre la scuola materna farà registrare una flessione in conseguenza del calo delle donne in età fertile a partire dal 2013. Per quanto riguarda, invece, l'università è attesa una riduzione degli iscritti imputabile alla contrazione del contingente di età 20-24 anni nel 2008, non compensato dagli incrementi per la stessa classe di età negli anni successivi.

**Mobilità** - La dinamica della mobilità nella regione è influenzata dalle complesse interazioni fra domanda e offerta di spostamenti sia di lungo che di breve raggio. Dal lato dell'offerta, alcune innovazioni programmate tenderanno ad abbassare il costo generalizzato di trasporto, rendendo più convenienti gli spostamenti e sviluppando quindi la mobilità. Dal lato della domanda le tendenze urbanistiche favoriranno una crescente separazione di specializzazioni e di funzioni sul territorio, con un relativo aumento della dinamica pendolare. Questa evoluzione determinerà una crescente mobilità che potrà essere affrontata, senza ulteriori pressioni sull'ambiente e sulla salute, solo con un significativo incremento della quota coperta dal trasporto pubblico.

**In sintesi** - Proiettandoci da qui al 2020, dunque, possiamo dire che i toscani saranno un po' più anziani e più colti di ora, alle prese con problemi di mobilità sul territorio e inseriti in un ambiente di alta qualità da sottoporre, però, ad un controllo costante per evitare punti di criticità. L'integrazione della popolazione straniera porrà serie sfide di inclusione sociale, ma creerà grandi opportunità, anche di stimolo alla società toscana. Il lavoro sarà più flessibile e non si trasformerà in maggiore precarietà solo se la crescita economica so-

sterrà un'adeguata - dal punto di vista quantitativo e qualitativo - domanda di lavoro, e se si consolideranno virtuose politiche attive del lavoro ed incisive azioni di sostegno sociale mirato.

La politica economica, sociale, territoriale, ambientale della Regione dovrà essere incisiva e selettiva per sostenere i punti di eccellenza dell'apparato produttivo e facilitare le trasformazioni in grado di dare solidità e stabilità allo sviluppo. La Regione Toscana sarà inevitabilmente chiamata a compiti importanti e a sfide impegnative, che potranno essere affrontate solo se una parallela evoluzione istituzionale e una profonda riforma nel campo del federalismo fiscale sarà in grado di fornire strumenti adeguati.

#### 4. LA SFIDA DELL'INTEGRAZIONE E DEI PROGRAMMI EUROPEI

Affrontare questa difficile fase dello sviluppo per dare un nuovo impulso alla società toscana, significa accrescere la qualità dell'intervento pubblico, riducendone, progressivamente, il peso quantitativo: più regolazione e indirizzo, più selezione e concentrazione degli interventi, meno amministrazione e gestione diretta, al fine di spostare risorse verso il sistema economico e sociale e partecipare così ad un processo sistemico teso a favorire gli investimenti per il cambiamento e l'innovazione.

La Regione è perciò chiamata a svolgere un ruolo di governo ancora più forte, attraverso la concertazione, la partecipazione e la governance, all'interno di una rete di relazioni con l'Europa e con il mondo.

L'analisi delle tendenze in atto ha evidenziato alcuni grandi mutamenti di fronte ai quali i molteplici aspetti di quello che con giusto orgoglio abbiamo chiamato il modello toscano potranno incontrare difficoltà nella loro capacità di riproduzione nel medio periodo.

E' perciò necessario intervenire sull'innovazione e sulla qualità, al fine di rafforzare i meccanismi, le relazioni e i comportamenti ancora validi ed avviare una graduale ma coraggiosa sostituzione di quelli che appaiono più deboli nel contesto della competizione globale. Questo intervento non può che essere fatto con il concorso di tutte le forze che formano la nostra più grande risorsa; un capitale sociale diffuso nel territorio, nei settori produttivi, fra gli imprenditori e gli artigiani, nel mondo del lavoro, dell'associazionismo, del volontariato.

Deve trattarsi di un complesso di interventi fra loro integrati e capaci di fornire una risposta ai bisogni individuali e sociali ed orientare i cambiamenti nel senso di ricercare una migliore qualità della vita e dell'ambiente, un'energia pulita e rinnovabile, un welfare condiviso e solidale, un forte investimento in formazione, ricerca e innovazione, capaci di avviare la sperimentazione di nuove forme di convivialità, socialità e partecipazione.

Per fare questo occorre superare il settorialismo e la separazione dei diversi ambiti di intervento. Da qui scelta dell'integrazione fra settori, istituzioni, territori, attori pubblici e privati, attraverso l'individuazione dei Programmi Strategici Integrati, uno strumento di selezione delle priorità da cui discendono le



progettualità da attuare, successivamente, con il concorso delle componenti della società toscana e su cui costruire i successivi atti di programmazione, a partire dal Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010.

Essi, ovviamente, non esauriscono l'ampio spettro delle cose da fare a livello dei singoli settori di intervento; sarebbe un elenco lungo e forse anche noioso, sicuramente non completo, che trova una sua definizione e specificazione annuale nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria.

Sulla traduzione dei Programmi Strategici Integrati in progetti ed azioni chiameremo le componenti della società toscana al confronto, alla collaborazione ed al contributo in termini di creatività progettuale, sostegno finanziario ed economico, capacità operative. Confermiamo la volontà di fare insieme questo percorso, sulla base dell'esperienza del nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana e dell'avvio delle intese programmatiche con il territorio per l'avvio dei Patti per lo sviluppo locale.

Queste nostre scelte si vanno a collocare nella fase più delicata del processo di definizione della nuova programmazione europea, fonte di riferimento per il ruolo della Toscana all'interno delle politiche europee e per la possibilità di fornire alle scelte programmatiche di medio periodo una significativa base operativa oltre che finanziaria. Su questo terreno forte è l'impegno della Toscana, sempre più regione europea, a fornire un contributo alla definizione delle nuove politiche, anche sulla base degli ampi riconoscimenti avuti nella gestione dei programmi del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

La riforma della politica di coesione comunitaria 2007-2013 costituirà, infatti, per quanto riguarderà la Toscana, la cornice europea intorno a tre programmi: competitività regionale, occupazione e formazione, cooperazione territoriale europea, per interventi finalizzati ad anticipare e promuovere cambiamenti economici in aree industriali, urbane e rurali, in tutto il territorio regionale.

Il primo programma, finanziato dal fondo FESR, riguarderà interventi relativi all'innovazione e all'economia della conoscenza, all'accessibilità e ai servizi di interesse economico generale, alla conservazione e gestione delle risorse naturali; il secondo, occupazione e formazione, finanziato dal fondo FSE, sarà relativo alla formazione e alle strategie per una maggiore occupabilità; il terzo, cooperazione territoriale europea, sarà finanziato con una quota del 4% del FESR e si occuperà di integrazione e cooperazione fra i territori a livello comunitario, transfrontaliero, transnazionale e interregionale.

Costituirà uno strumento unico, non direttamente legato alla programmazione dei fondi strutturali, la nuova Politica Agricola Comune, volta ad aumentare la competitività del settore agricolo, valorizzare l'ambiente rurale, migliorare la qualità della vita nelle aree rurali, diversificandone lo sviluppo.

Infine un'attenzione prioritaria sarà riservata alle opportunità che deriveranno dall'attuazione degli interventi previsti dal settimo programma quadro sulla ricerca dell'Unione europea che rappresenta uno strumento importante per sostenere i processi di innovazione del tessuto produttivo della regione.

Costituisce un chiaro e preciso obiettivo di questo Programma di governo mettere al centro del PRS 2006-2010 i nuovi Programmi europei, inserendoli pienamente all'interno dei Programmi Strategici Integrati, attraverso la definizione del Quadro Strategico Regionale, da mettere a punto entro fine settembre, che costituirà il contributo della Regione Toscana alla definizione del Quadro Strategico Nazionale.

Si tratterà di un documento significativo delle scelte programmatiche di medio periodo per quanto riguarda l'individuazione delle priorità progettuali e della loro territorializzazione, all'interno della governance già avviata con il nuovo Patto regionale per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori e con l'avvio delle intese sui Patti per lo sviluppo locale. Essi potranno costituire lo strumento di negoziazione con il territorio nelle scelte territoriali per le aree industriali, quelle urbane e metropolitane, quelle rurali, dove sarà ricercata una stretta integrazione fra i fondi strutturali e gli strumenti delle politiche di sviluppo rurale.

All'interno di questo quadro complessivo, basato su una scelta chiara per il metodo e lo strumento dell'integrazione fra obiettivi, strumenti, settori, attori, territori, nel capitolo che segue si individuano i Programmi Strategici Integrati visti come struttura operativa del Programma di governo. Essi saranno poi ulteriormente sviluppati e articolati attraverso un ampio confronto, nell'ambito del processo di formazione del Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010, strettamente correlato al Quadro Strategico Regionale dei nuovi Programmi europei.

In questa sede il Programma di governo si limiterà ad illustrare, per ciascuno dei Programmi Strategici Integrati, i principali strumenti normativi e programmatici di cui allo stato attuale si prevede l'approvazione nel corso della legislatura, oltre che le più significative opzioni a livello di azioni e interventi.

## 5. LE SCELTE: I PROGRAMMI STRATEGICI INTEGRATI

Il programma elettorale che la coalizione delle forze politiche di Toscana Democratica ha presentato ai cittadini della Toscana prevedeva l'articolazione dell'attività di governo in dieci Programmi Strategici Integrati. Si tratta degli otto descritti di seguito e di due ulteriori dedicati rispettivamente alle tematiche del credito e della cultura. La campagna elettorale, con il suo complesso ed articolato processo di incontri con i soggetti organizzativi della società e con le donne e gli uomini della Toscana, ha indotto una riflessione il cui esito prevede un diverso "trattamento" dei temi del credito e della cultura.

Lo scopo è quello di evitare il rischio di settorializzare due tematiche che hanno un carattere fortemente trasversale. Il credito, concepito come fattore generale dello sviluppo, è stato perciò inserito nel programma integrato strategico dedicato alla competitività dei territori e dei sistemi produttivi. La cultura, dal canto suo, permea di sé molti dei programmi descritti di seguito: da quello sull'innovazione, la ricerca e la qualità a quello sulla proiezione internazionale, a quello sulla qualificazione delle risorse umane e del lavoro, etc.

### 5.1- INNOVAZIONE, RICERCA E QUALITÀ

L'obiettivo generale di questo Programma Strategico Integrato è quello di sviluppare e diffondere processi di innovazione e di trasferimento della ricerca nel sistema economico, produttivo, sociale e ambientale della Toscana, per metterlo in grado di reggere la competitività internazionale, favorire uno sviluppo sostenibile, creare occupazione qualificata, dando vita a nuove imprese e rafforzando il tessuto di quelle esistenti.

Nello specifico, l'indirizzo è quello di rendere operativo entro il 2010 uno "Spazio Regionale della Ricerca e dell'Innovazione" e di costituire il "Distretto Tecnologico Regionale", come strumento di trasferimento dell'innovazione nel territorio e fra le imprese.

Non si parte da zero, la Regione Toscana ha sviluppato nel corso della passata legislatura una fitta rete di rapporti con i diversi settori della società scientifica e del sistema produttivo e sociale. Si tratta, ora, di mettere in rete queste espe-

rienze con il laboratorio dinamico dei sistemi locali di piccola impresa, con le esperienze a livello dei distretti manifatturieri, turistici e rurali, con imprese che operano nel settore del risparmio energetico, con le tante realtà artistiche e culturali.

Contemporaneamente la messa a sistema delle esperienze si deve estendere ai servizi pubblici, alla pubblica amministrazione, al settore sanitario e farmaceutico, al sistema dell'istruzione e della formazione, per arrivare a costruire una vera e propria rete dell'innovazione e della ricerca, con un'ampia diffusione intersettoriale e territoriale, in grado di collegarsi a network a livello europeo e mondiale, tale da costituire l'asse prioritario di riferimento delle politiche regionali di questa legislatura.

L'innovazione e la ricerca saranno al centro anche del PRS 2006-2010 e dei nuovi programmi europei; in questo contesto, il Programma Strategico Integrato intende operare un raccordo fra i piani e programmi settoriali che, nel loro specifico, affrontano il tema della ricerca e innovazione: dal piano sanitario e sociale, a quello di azione ambientale, al piano dello sviluppo economico, agli interventi nell'ambito della cultura e della formazione, alle azioni per la società dell'informazione e della conoscenza.

Qui trova collocazione anche il marketing per l'attrazione di investimenti esterni che può essere attivato sui segmenti dell'alta tecnologia e dell'alta formazione, come risorsa aggiuntiva per lo sviluppo della ricerca, da un lato, e come possibilità di qualificazione e differenziazione del sistema produttivo regionale, dall'altro.

Le iniziative all'interno dello "Spazio Regionale dell'Innovazione e della Ricerca" e del "Distretto Tecnologico Regionale" saranno finalizzate all'interscambio di risorse umane e di esperienze operative, anche attraverso l'offerta dei servizi pubblici, con la ricerca di soluzioni innovative nel campo dell'E-government e della pubblica amministrazione.

Gli obiettivi che si propone questo Programma Strategico Integrato sono: favorire una maggiore competitività complessiva dei sistemi produttivi, territoriali, ambientali, sociali, culturali; contribuire a creare nuove iniziative imprenditoriali nei settori ad alta tecnologia, allargandone lo spazio di applicazione; contribuire a qualificare il capitale umano, mettendolo in grado di dialogare con le punte avanzate della ricerca e dell'innovazione a livello globale.

In questo quadro, l'obiettivo della ricerca e dell'innovazione in sanità è spe-

cificatamente volto al miglioramento della conoscenza e della capacità operativa del Servizio Sanitario della Toscana e della sua efficacia in termini di qualità delle prestazioni offerte per la salute della popolazione. La promozione di sinergie tra settore pubblico e investitori privati, favorisce la costituzione di filiere tra circuito della ricerca, circuito della produzione, circuito della formazione e sistema dei servizi afferenti al Servizio Sanitario della Toscana con particolare attenzione alla realizzazione di parchi scientifico-tecnologici e di incubatori di impresa.

Grande rilievo assume il ruolo dei beni culturali nello sviluppo ed utilizzazione delle nuove tecnologie. In particolare l'attenzione sarà rivolta allo sviluppo della diagnostica per il restauro con tecnologie ad alto contenuto innovativo di tipo trasversale e non invasivo ed alla realizzazione di un unico accesso alle banche dati relative al patrimonio culturale toscano sulla rete informatica della Regione.

La costituzione di uno Spazio Regionale dell'Innovazione e della Ricerca è inoltre coerente con lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza.

Un'attenzione specifica, infine, deve essere indirizzata alla promozione dell'innovazione e della ricerca con finalità ambientali, rivolte alla qualità dello sviluppo e alla sostenibilità dei modi della produzione, del consumo, della residenza. La ricerca dell'eco-efficienza equivale a coniugare i principi di efficienza economica con quelli di tutela ambientale, con l'obiettivo di un'interazione sempre più stretta tra la dimensione ambientale e quella economica.

Sono questi i caratteri che assume il Programma Strategico Integrato "Innovazione, ricerca e qualità", coerentemente con le direttive comunitarie. Questa strategia corrisponde infatti appieno agli indirizzi dei nuovi programmi europei 2007-2013 dove si farà esplicito riferimento alla ricerca e innovazione tecnologica e agli obiettivi della politica scientifica e tecnologica nazionale fissati nelle "Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo" approvate dal CIPE.

### **Strumenti normativi e programmatici**

- Legge sulla ricerca e sul trasferimento dell'innovazione
- Programma Regionale Azioni Innovative (PRAI)
- Protocolli d'intesa con le Università toscane sul tema dell'eco-efficienza e più in generale su quello del trasferimento dei risultati della ricerca al mondo produttivo.

## Azioni e interventi

- Progetto Distretto Tecnologico della Toscana
- Piattaforma regionale multimediale integrata informatica e digitale
- Portale di accesso alle banche dati del patrimonio culturale toscano.
- Patti per l'innovazione, sulla base dei progetti contenuti nell'area 2 del nuovo Patto regionale
- Progetto Europeo RE.KNO.MA.

## 5.2 - QUALIFICAZIONE DELLE RISORSE UMANE E LAVORO

---

Il livello di cultura e di formazione di una popolazione costituisce elemento di civiltà e, nel quadro di sviluppo dell'economia della conoscenza, un fattore di competitività del sistema economico-sociale. La qualificazione delle risorse umane è la risposta "alta" alla sfida proveniente dai paesi di nuova industrializzazione. Essa consente di sostenere il livello dei diritti individuali, delle prospettive di crescita professionale, di sicurezza nei luoghi di lavoro, di inclusione degli immigrati; costituisce, in sintesi, una delle variabili determinanti del benessere e della qualità della vita.

Strumento per il raggiungimento di questo obiettivo è il sistema di orientamento, istruzione e formazione per tutto l'arco della vita a sostegno delle scelte individuali di ognuno, da collegare ad azioni di supporto per ridurre le differenze di opportunità e di crescita nel mercato del lavoro. Vogliamo dare diritti e sicurezza a tutti gli individui ovunque sia il loro lavoro, qualunque sia la loro provenienza, sotto qualunque contratto il lavoro stesso venga svolto; flessibilità e mobilità sociale, dunque, come opportunità e non come precarietà, come maggiore capacità di individuare e cogliere percorsi di qualificazione individuale e collettiva.

Il percorso di apprendimento dall'asilo all'università costituirà una delle aree di maggiore impegno: nello sviluppo dei servizi per l'infanzia, al fine di soddisfare, con strumenti differenziati, la domanda diversificata nel territorio; nella qualificazione degli strumenti di supporto per il diritto allo studio a tutti i livelli d'istruzione; nella lotta all'abbandono scolastico e formativo attraverso un sistema che renda reale il diritto-dovere alla formazione; nel consolidamento del sistema scolastico e formativo integrato che consenta all'individuo passaggi di percorso fra le diverse tipologie educative.

Affinché questo si realizzi è necessario l'innalzamento del livello di qualificazione dell'insieme della società regionale, attraverso la valorizzazione del suo

capitale umano, procedendo, in parallelo, al riconoscimento delle competenze regionali ed alla piena attuazione del titolo V della Costituzione nel campo dell'organizzazione scolastica, dell'istruzione e della formazione

Questo Programma persegue anche lo sviluppo delle politiche della domanda rivolte: alla personalizzazione dei processi e degli strumenti di formazione degli individui; alla qualificazione del sistema di offerta formativa attraverso lo sviluppo dei processi di accreditamento e di certificazione della qualità; al perfezionamento degli strumenti per l'alta formazione e per lo sviluppo di processi di inserimento in azienda e per l'alternanza scuola-lavoro.

La permeabilità fra percorsi formativi e nuova imprenditorialità sarà favorita da forme di sostegno finanziario e di tutoraggio per la creazione di imprese da parte di giovani con particolare riferimento ai settori più innovativi. Lo sviluppo dei centri per l'impiego costituirà inoltre l'elemento fondamentale del sistema pubblico-privato per le politiche attive del lavoro e rappresenterà lo strumento di intervento integrato contro la disoccupazione e la precarizzazione degli individui nel mercato del lavoro.

L'obiettivo della legislatura è quello di riuscire a imprimere una progressiva maggiore qualificazione ai "lavori" in Toscana, contrastando, in primo luogo, la tendenza alla precarizzazione e garantendo maggiore sicurezza sul posto di lavoro. Portare sul terreno della qualità le risorse umane presenti nella regione significa favorire l'arricchimento e la crescita professionale degli individui e potenziare le risorse a disposizione della società regionale nell'affrontare le sfide dello sviluppo.

Si colloca in questo obiettivo prioritario l'attuazione della legge regionale in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro, dove si intendono valorizzare i contenuti positivi della "mobilità fra i lavori" nella prospettiva di una continua crescita professionale e culturale, contrastandone la frequente associazione a forme di precariato, di insicurezza personale, di sfruttamento sul lavoro, e promuovendo il riconoscimento degli stessi diritti elementari di cittadinanza.

Si colloca consapevolmente in questa prospettiva la coerente difesa che abbiano deciso di opporre di fronte alla decisione del Governo di impugnare alla Corte Costituzionale la nostra recente legge regionale del febbraio 2005 in materia di mercato del lavoro con la quale abbiamo dato, esercitando la nostra potestà legislativa in materia, una interpretazione della normativa nazionale coerente con i principi sopra esposti.

Le politiche della formazione, istruzione e del lavoro si andranno a collocare nella ridefinizione dei programmi europei, all'interno del Quadro Strategico Regionale di coesione, dove troverà una sua specifica collocazione il nuovo Fondo Sociale Europeo (FSE), rivolto alla strategie di rafforzamento della formazione continua, di quella sul luogo di lavoro, dell'intervento attivo per le categorie svantaggiate.

### **Strumenti normativi e programmatici**

- Quadro Strategico Regionale relativo alle politiche di coesione UE 2007-2013 (Fondo Sociale Europeo)
- Nuovo Piano di indirizzo generale integrato di legislatura della l.r. 32/2002 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro)
- Nuovo piano straordinario degli investimenti per rafforzare l'intervento regionale nel campo dell'edilizia scolastica e dei servizi per l'infanzia e nello sviluppo e qualificazione delle residenze per studenti
- Legge sui lavori pubblici e sugli appalti

### **Azioni e interventi**

- Realizzazione dei progetti previsti nel Patto per lo sviluppo: area 1 "Formazione lungo l'arco della vita", area 2 "Servizi per l'infanzia".
- Definizione standard per il riconoscimento e la certificazione delle competenze e per la sperimentazione del libretto formativo.
- Messa a punto delle sperimentazioni con particolare riferimento agli I.L.A. (Individual Learning Account ), all'integrazione scuola-formazione, ai circoli di studio per la formazione in età adulta.
- Messa a regime del nuovo sistema di apprendistato secondo le tre tipologie previste dalla legge regionale 1 febbraio 2005, n. 20: diritto-dovere alla formazione, specializzazione professionale, alta formazione anche con l'organizzazione della modalità di formazione a distanza.

## **5.3 - PROIEZIONE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

La definizione di un modo di stare della Toscana nel panorama estero si colloca su un terreno istituzionale reso possibile dal rinnovato articolo 117 della Costituzione che attribuisce alla potestà legislativa concorrente i "rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni" ed il "commercio con l'estero". Se a queste competenze si aggiungono quelle relative alla coope-



razione internazionale ed alle iniziative in favore dei toscani all'estero, si determina un quadro complesso ed articolato di relazioni internazionali della Regione caratterizzato da contenuti trasversali rispetto ai classici filoni delle politiche pubbliche regionali, tale da richiedere la definizione di uno specifico Programma Strategico Integrato.

In questo contesto sono individuabili alcune priorità programmatiche di legislatura: coordinamento fra la Regione, i suoi enti strumentali e le autonomie funzionali della Toscana nello sviluppo degli strumenti di sostegno alla presenza dei territori, delle imprese e delle risorse culturali toscane sui mercati internazionali ed alla promozione della Toscana sul versante degli investimenti nazionali ed esteri; riorganizzazione dell'insieme della legislazione regionale in materia di rapporti internazionali, di rapporti con l'Unione europea, di cooperazione internazionale, di commercio con l'estero e di attività in favore dei toscani all'estero.

Il punto di partenza non può che essere l'ulteriore sviluppo degli interventi sul piano internazionale a favore della pace e della cooperazione per aiutare lo sviluppo delle aree più povere del mondo, a partire dall'attività svolta e dai significativi risultati raggiunti. Risulta ora strategico dare continuità e rafforzare l'intervento a favore di questi popoli in un contesto di integrazione con la realtà europea. Per questo prevediamo la costituzione dell'Agenzia per la Pace che potrà affiancare l'Agenzia regionale per la promozione regionale nel programmare qualificati interventi rivolti a trasmettere i valori di responsabilità sociale, di etica e di pace, propri del nostro vissuto regionale, collegandosi all'azione di promozione internazionale dell'identità regionale.

I profondi mutamenti del quadro mondiale richiedono una più organica definizione della proiezione internazionale della Toscana a sostegno dei distretti industriali, turistici, rurali, della valorizzazione delle risorse artistiche e culturali, delle azioni internazionali per la sostenibilità dello sviluppo. La sfida strategica si sta spostando verso l'insieme delle relazioni con le realtà emergenti più lontane dal paradigma europeo: Asia e Cina in primo luogo, ma anche, in prospettiva, Sud America, ed altri paesi in via di sviluppo, con i quali costruire progetti di cooperazione.

Interessanti opportunità di presenza sui mercati esteri, proprio nell'ambito della cooperazione per lo sviluppo possono venire, infatti, dalle punte di eccellenza dell'imprenditorialità toscana nel settore dei servizi pubblici con un loro ulteriore consolidamento per effetto dei processi di integrazione. Questa prospettiva appare particolarmente significativa per quanto riguarda i servizi

pubblici a rilevanza ambientale, con particolare riferimento alla gestione, distribuzione e tutela delle acque.

Si colloca nell'ottica del rafforzamento della proiezione estera della Toscana anche lo sviluppo di progetti per l'internazionalizzazione della struttura produttiva regionale e per l'attrazione nel nostro territorio degli investimenti esteri, anche dai Paesi di nuova industrializzazione. Contemporaneamente appare necessario rafforzare i legami anche con i Paesi della nuova prossimità dell'UE allargata (Mediterraneo e Balcani) e con le aree in via di sviluppo attraverso programmi di cooperazione internazionale, che si andranno a inserire nel nuovo Obiettivo sulla Cooperazione territoriale europea, basato sull'esperienza dell'attuale iniziativa INTERREG, che ha visto una significativa partecipazione della Toscana.

Lo sviluppo di una proiezione e di una visibilità internazionale della Toscana può e deve basarsi sempre più sul patrimonio storico, culturale, artistico, visto come una delle maggiori risorse sulle quali spostare in avanti una delle nuove frontiere dello sviluppo, costituire un terreno di avanzamento della ricerca e dell'innovazione, consolidare l'identità del territorio regionale attraverso le tante realtà locali, qualificare e fidelizzare i flussi turistici, puntare sui prodotti di qualità a forte radice territoriale.

Collocare la Toscana in questa nuova sfida nel mutato contesto internazionale richiede una più stretta integrazione fra le diverse istituzioni, aspetti, settori, attori della proiezione estera della Toscana per superare la soglia critica degli interventi, selezionarne gli obiettivi prioritari, ricercandone le relazioni, concentrando su di essi l'insieme delle risorse, facendo emergere l'identità regionale complessiva nella sua proiezione internazionale. La sfida è quella di qualificare il modo di stare della Toscana nella globalizzazione per una maggiore e più qualificata internazionalizzazione della propria economia, della propria società, del proprio modello di vita, nel quadro di una sua sempre maggiore apertura.

Significativa, su questo terreno, è anche la partecipazione della Toscana alle numerose e qualificate reti internazionali intorno alle tematiche della sostenibilità ambientale e il contributo offerto alle iniziative di riduzione dei gas serra, attraverso progetti pilota dei governi regionali per l'ampliamento del mercato comunitario delle emissioni, rivolti a rafforzare il ruolo delle regioni nell'attuazione del Protocollo di Kyoto e a sviluppare relazioni nei confronti di altre regioni extraeuropee, con l'obiettivo finale dell'ampliamento e consolidamento del mercato internazionale delle emissioni.

La proiezione internazionale della Toscana può, infine, trovare un campo elettivo di intervento su internet, secondo modalità specifiche, corrispondenti alle diverse finalizzazioni che sono state richiamate e che possono ritrovare una loro organicità nella produzione di un'immagine coordinata sulla rete. Essa permette la proposta dei valori e delle opportunità della Toscana, attraverso "messaggi" differenziati, ma fra loro coordinati, in relazione ai principali target individuati, con l'obiettivo di una maggiore fidelizzazione con le diverse strutture contattate nei numerosi rapporti internazionali, anche con riferimenti agli appuntamenti annuali di San Rossore.

### **Strumenti normativi e programmatici**

- Testo unico in materia di attività internazionali della Regione
- Legge per la costituzione di un soggetto giuridico che operi in materia di cooperazione internazionale e pace (Agenzia per la pace)
- Piano pluriennale della cooperazione internazionale
- Piano pluriennale per la promozione della cultura della pace
- Piano pluriennale degli interventi a favore degli italiani all'estero
- Quadro Strategico Regionale 2007-2013, Programma Operativo obiettivo3: Cooperazione territoriale europea

### **Azioni e interventi**

- Progetto di organizzazione di un sistema a rete per le attività di promozione economica e internazionalizzazione.

## **5.4 - COMPETITIVITÀ DEI TERRITORI E DEI SISTEMI PRODUTTIVI**

Il sistema produttivo regionale è sottoposto a forti tensioni: si rende necessaria un'azione decisa di sostegno allo sviluppo fortemente spostata verso la valorizzazione delle tante realtà locali della regione, selezionando i modelli di "eccellenza", agendo sulla competitività dei territori e delle imprese, stimolando e sostenendo l'imprenditorialità diffusa, ancora molto presente in tante aree della Toscana, favorendo i processi di qualificazione e certificazione ambientale e sociale delle imprese e dei sistemi produttivi locali.

Appare necessario definire un intervento forte, finalizzato alla qualificazione selettiva dei distretti industriali, turistici, rurali, dei sistemi urbani e metropolitani ad elevata terziarizzazione, anche attraverso un più stretto rapporto fra i diversi tipi di impresa e con le imprese leader, una maggiore efficienza dei servizi sul territorio, il coordinamento del marketing territoriale a scala locale nell'ambito del più generale progetto regionale, il completamento dell'avviato programma di rafforzamento strutturale dei centri fieristici e congressuali.

Politiche specifiche devono essere individuate per specifici segmenti del mondo produttivo. Appare matura una revisione complessiva della strumentazione regionale in materia di cooperazione, una realtà radicata in Toscana e in crescita negli ultimi anni, nonostante il difficile andamento generale dell'economia. La recente conferenza regionale sulla cooperazione, svoltasi nella fase conclusiva della legislatura regionale, ha consentito di mettere a fuoco con puntualità e precisione tutta la complessa articolazione del mondo della cooperazione toscana, sia del segmento che opera direttamente nel campo della produzione e del lavoro, sia degli altri segmenti, diffusi fra le tante maglie della società toscana. La conferenza ha gettato anche le basi dell'intervento normativo della Regione, i cui lavori si sono interrotti solo per la conclusione della legislatura.

Adeguate attenzione sarà rivolta all'artigianato, che sta subendo in prima persona i maggiori impatti derivanti dalla ridefinizione della divisione internazionale del lavoro, dall'elevata valutazione dell'euro, dalla liberalizzazione degli scambi nei settori nei quali maggiore è la sua presenza.

A questo riguardo appare ormai matura una revisione complessiva della legge sull'artigianato, in grado di meglio disciplinare la ricerca della qualità dei prodotti delle diverse specificità regionali, collegando le produzioni dell'artigianato artistico con la valorizzazione dei centri minori della Toscana, con le loro risorse artistiche e culturali, con le diffuse potenzialità turistiche, con le produzioni agricole e biologiche, attraverso la valorizzazione delle filiere agricole e agro-alimentari, nella ricerca continua della qualità e della diversità, viste come valore dell'identità nel mercato globale.

Per quanto riguarda, in particolare, la filiera agro-alimentare, la legislatura che si apre lascia alle spalle un lavoro ricco di risultati positivi, costruiti lavorando sui filoni della qualità, della sicurezza agro alimentare e della sostenibilità ambientale. Tale fase ha tuttavia evidenziato anche alcune criticità legate in particolare alle difficoltà derivanti dal deprezzamento del dollaro statunitense, dall'emergere, sul mercato internazionale di nuovi Paesi capaci di competere su prodotti di particolare pregio e qualità come il vino e dai primi effetti dell'applicazione della nuova Politica Agricola comunitaria (PAC) entrata in vigore dal primo gennaio del 2005. L'insieme di queste criticità e la loro combinazione hanno determinato l'emergere di un nuovo quadro che rende necessario un aggiornamento della risposta rappresentata dalle politiche pubbliche regionali nel settore agricolo.

La nuova legislatura propone perciò tre grandi sfide: quella relativa all'applicazione della nuova politica agricola comunitaria (PAC), un filone nel quale

la Regione dovrà essere capace di monitorare gli effetti delle nuove regole sul tessuto produttivo toscano e proporre (come la disciplina consente) eventuali correttivi; quella connessa con l'elaborazione del nuovo Piano di sviluppo rurale regionale che è stato lo strumento che ha maggiormente qualificato, nel recente passato, le politiche pubbliche regionali nel settore agro-alimentare; quella, infine, della ricerca delle forme e degli strumenti, anche giuridici, necessari per garantire in Toscana una coesistenza fra le produzioni tradizionali e quelle caratterizzate dall'uso dei cosiddetti Organismi geneticamente modificati (OGM) tale da non scardinare gli assi portanti della politica agro alimentare regionale degli ultimi lustri, quelli cioè della qualità delle produzioni, della sicurezza agro alimentare e della salvaguardia ambientale.

All'interno di questo quadro generale, si collocano le politiche per il rafforzamento della competitività dei territori e dei sistemi produttivi della Toscana, volte a qualificare l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile nelle sue componenti economiche, ambientali, sociali e territoriali. Lo sviluppo, infatti, è sostenibile quando le componenti del sistema produttivo riescono a generare, da un lato, processi di crescita autopropulsiva e quando riescono a garantire, dall'altro, una costante competitività con un mercato sempre più globalizzato e concorrenziale, senza pregiudicare la riproducibilità degli equilibri ambientali, sociali e territoriali.

Sta dentro questa prospettiva la definizione e la sperimentazione di progetti integrati per una nuova offerta turistica e commerciale, volta a sostenere un complesso integrato di interventi per l'infrastrutturazione pubblica a supporto di progetti locali per lo sviluppo di una nuova potenzialità turistica collegata alla rete dei centri commerciali naturali. Le politiche turistiche e commerciali della legislatura che si è conclusa hanno avviato un proficuo lavoro in questa direzione. I settori del turismo e del commercio sono stati al centro dell'attenzione della Regione. Nel primo caso per sostenere un processo di qualificazione di un'offerta sempre più esposta alla concorrenza internazionale di un mondo anche da questo punto di vista globalizzato; nel secondo per trovare e consolidare un delicato equilibrio fra le varie componenti della filiera del commercio in Toscana in grado di innovare il settore senza disperdere un patrimonio di tradizioni e di imprenditorialità che fa parte del "paesaggio" delle nostre terre.

L'ambiente diventa elemento di competitività se salvaguardato e opportunamente valorizzato. La sfida posta dallo sviluppo sostenibile è infatti quella di conciliare un'economia dinamica con una società in grado di offrire opportunità a tutti, aumentando al contempo la produttività delle risorse, la competi-

tività dei territori la piena sostenibilità ambientale. Creare maggior valore e realizzare una migliore qualità della vita, con un minore utilizzo di materia, di energia, di produzione di rifiuti, con meno contaminazione ed inquinamento è possibile, sostenendo la ricerca di una sempre maggiore ecoefficienza, vista anche come insieme di attività in grado di produrre valore aggiunto e occupazione.

Nel corso del 2006 si avvierà la nuova fase di programmazione per le politiche di coesione dell'Unione europea per il periodo 2007-2013, che interesserà l'intero territorio regionale. Questa attività porterà alla definizione del Quadro Strategico Regionale che dovrà essere parte integrale della programmazione ordinaria regionale, in primo luogo del Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010. La previsione è quella di una minore disponibilità di risorse per lo sviluppo della competitività dei territori e dei sistemi produttivi, da qui la necessità di selezionare le priorità, concentrare gli interventi e gli strumenti finanziari, ricercare la complementarità con altre risorse, a partire da quelle del sistema del credito.

La concentrazione in atto nel sistema del credito, unita all'introduzione di del nuovo sistema di "rating" creditizio previsto da "Basilea2", stanno sottoponendo a tensione i tradizionali rapporti fra banca e impresa nei sistemi locali, in una fase dove più forte si fa l'esigenza di strumenti flessibili per il finanziamento della selezione e dell'innovazione nel sistema regionale. In Toscana vi sono le risorse finanziarie e i capitali per dare un nuovo impulso allo sviluppo; si tratta di indirizzarli verso gli investimenti produttivi e l'innovazione attraverso gli strumenti creditizi, garantendo la sostenibilità del recepimento, da parte delle imprese e del territorio, delle direttive di "Basilea 2".

Le scelte strategiche che guideranno lo sviluppo del sistema economico e produttivo regionale in stretta connessione con la più complessiva competitività dei territori, dei sistemi locali, dell'insieme della società toscana, si collocano in una linea di continuità rispetto alle indicazioni strategiche del recente Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori della Toscana. Le aree progettuali individuate, più direttamente correlate ai temi dello sviluppo economico, saranno sviluppate utilizzando gli strumenti della programmazione di settore, ma integrandosi sempre con i diversi livelli settoriali, istituzionali, territoriali, condividendone l'attuazione con i vari attori, secondo il metodo della *governance* cooperativa.

All'interno di un'azione complessiva orientata al territorio ed ai sistemi produttivi, vi è uno specifico di strategie da definire e di strumenti da implemen-

tare (o da rivitalizzare) a livello di impresa in relazione alla semplificazione dell'azione amministrativa, alla revisione del sistema degli incentivi, finalizzandoli a favorire i processi di filiera e la creazione di reti, a migliorare l'innovazione di prodotto e di processo, a favorire la nascita di nuove imprese nei settori innovativi, a incentivare l'acquisizione di certificazioni ambientali e di responsabilità sociale, a favorire l'adeguamento dimensionale e patrimoniale, ad una maggiore e più qualificata internazionalizzazione delle imprese.

La competitività dei territori passa anche attraverso la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, dove, anche nella prospettiva della nuova disciplina dei fondi comunitari, occorre realizzare una maggiore integrazione tra investimenti (con lo sviluppo di tecnologie di applicazione ai beni culturali), valorizzazione delle risorse culturali dei territori e politiche di sviluppo con un ruolo specifico della cultura come fattore di sviluppo economico dei diversi sistemi locali della Toscana.

Stare nella globalizzazione, mantenendo le radici dello sviluppo regionale e locale dei tanti sistemi economici e sociali della Toscana, significa attribuire un'elevata priorità allo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza. Costituiscono obiettivi specifici l'abbattimento del cosiddetto "digital divide", il sostegno ai piccoli Comuni e ai territori marginali nelle azioni di innovazione tecnologica, la creazione di condizioni di sicurezza e affidabilità delle transazioni in rete, per promuovere le nuove forme del commercio e degli affari, per realizzare reti di imprese, per consentire la loro collocazione efficace nell'economia della conoscenza, per affrontare le sfide della globalizzazione, per ripensare costantemente l'approccio al mercato e per fare dell'innovazione un processo continuo, un modo nuovo di vivere l'impresa, le relazioni, il territorio.

### **Strumenti normativi e programmatici**

- Testo unico in materia di artigianato
- Legge per la promozione e lo sviluppo del sistema cooperativo
- Quadro Strategico Regionale relativo alle politiche di coesione UE 2007-2013 (FESR)
- Programma operativo di Sviluppo Rurale 2007-2013
- Piano regionale dello sviluppo economico 2006-2010
- Piano regionale dello sviluppo agricolo e rurale 2006-2010
- Legge in materia di coesistenza fra produzioni agricole tradizionali ed organismi geneticamente modificati.

## Azioni e interventi

- Progetti riorganizzazione distretti industriali e sistemi produttivi locali in attuazione del Patto per lo sviluppo e Progetto europeo DISTRICT
- Sperimentazione di progetti integrati di nuova offerta turistica e commerciale collegati alla rete dei centri naturali commerciali, previsti dal nuovo Patto per lo sviluppo.
- Creazione Fondo regionale di controgaranzia in favore delle Piccole e medie imprese nell'ottica di Basilea2
- Intesa con il sistema creditizio regionale per strumenti a sostegno dell'innovazione, della ricerca, dell'internazionalizzazione
- Completamento degli interventi a sostegno delle strutture fieristico-congressuali nell'area metropolitana della Toscana Centrale, di Arezzo e Carrara.
- Progetto speciale di fidelizzazione turistica "Card Amica Toscana", previsto dal nuovo Patto per lo sviluppo

### 5.5 - CITTADINANZA, COESIONE SOCIALE, CULTURA E QUALITÀ DELLA VITA

---

La Regione Toscana intende assicurare il riconoscimento dei diritti di cittadinanza e qualificare il welfare regionale nel suo significato più ampio del "vivere bene" in Toscana, promuovendo interventi che sappiano valorizzare il carattere inclusivo di un sistema in cui nessuno sia escluso o ignorato nei suoi più importanti bisogni individuali e sociali.

Questo obiettivo generale si declina in alcuni sub-obiettivi: assicurare il principio di uguali diritti e pari opportunità per tutti, favorire l'inclusione sociale delle fasce emarginate, garantire il diritto universale alla salute nel quadro dell'integrazione sociale, sostenere le responsabilità familiari, promuovere l'autonomia delle persone, agevolare l'accesso alla casa.

Nell'ambito dell'assistenza sanitaria viene confermata la centralità del cittadino-utente, puntando sulla universalità del servizio, sull'appropriatezza, sull'eccellenza, sulla rete integrata tra territorio ed ospedali, qualificando i programmi di investimento, ricercando l'efficienza e l'efficacia, puntando ad un sempre maggiore integrazione tra i servizi e le prestazioni sanitarie e sociali.

Il sostegno alla famiglia, con particolare attenzione ad un'ottica di genere e al tema della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, si baserà su specifiche politiche per la natalità, per l'infanzia, per gli anziani, determinando un



sistema di prestazioni ed interventi rivolti a sostenere la formazione dei nuclei familiari e la loro sostenibilità, aggiornando costantemente la mappa dei nuovi bisogni.

Si colloca all'interno della stessa problematica, una decisa attenzione programmatica e progettuale al problema casa, dati il livello raggiunto dal patrimonio immobiliare, dagli affitti relativi, dai costi elevati di acquisto, dalla ridotta quota di abitazioni disponibili per un mercato dell'affitto sostenibile. L'attuazione di una politica complessiva regionale della casa, articolata in termini di risposte e di soggetti coinvolti, può essere in grado di utilizzare in modo "innovativo" il rapporto fra intervento pubblico, responsabilità delle famiglie e mercato, facendo affluire ai nuovi soggetti deboli il bene casa, realizzando un diritto di una cittadinanza pienamente vissuto.

La rinnovata attenzione su questo tema, rilanciata dalla Conferenza sulla casa del 2004, dovrà permettere alla Regione di recuperare piena capacità di indirizzo, tramite l'istituzione di un Fondo unico di rotazione ex-Gescal e il rifinanziamento di un nuovo fondo destinato a promuovere la costruzione di abitazioni, con la partecipazione di capitali pubblici e privati, in affitto a canone ridotto, per intercettare i bisogni di quella fascia crescente di popolazione, specialmente giovane, che non accede alla casa ai prezzi di mercato, pur non rientrando nelle emergenze sociali. Ciò porterà anche alla definizione di uno Statuto dell'edilizia sociale riguardante gli aspetti gestionali del patrimonio edilizio, le regole di comportamento dell'utenza, le scelte localizzative e funzionali volte a favorire la coesione sociale e i principi della sostenibilità.

Una regione coesa e solidale deve promuovere l'autonomia delle persone, in particolare degli anziani e dei disabili, nel quadro di nuove forme di assistenza. Saranno per questo attivate iniziative finalizzate alla emersione e alla riqualificazione di operatori domiciliari impiegati presso famiglie.

Occorre svolgere un ruolo di "accompagnamento" dell'anziano "fragile" per prevenire e ritardare il più possibile l'insorgere della disabilità, consolidare e rafforzare gli interventi per le situazioni più gravi di non autosufficienza, sviluppare le reti di sostegno alla famiglia, introdurre forme di assistenza integrativa nella fruizione diretta dei servizi, alimentate dalla fiscalità generale e in stretto rapporto con il vasto mondo del volontariato anche nell'ottica della prossima istituzione del servizio civile regionale.

La Toscana intende assicurare il principio di eguali diritti e pari opportunità per i nuovi cittadini immigrati, sulla cui piena inclusione si gioca una importante partita in termini di sviluppo della futura società toscana. Non è più suf-

ficente pensare all'integrazione degli immigrati, occorre prefiggersi di governare il processo di costruzione di una società multietnica e multiculturale, con particolare attenzione al ruolo del sistema scolastico, formativo e del lavoro, nell'integrazione delle seconde generazioni di immigrati.

Con il nuovo Statuto la Toscana ha sancito il principio della promozione del diritto di voto per gli immigrati nelle elezioni amministrative. Sulla base di una specifica legge potrà nascere il Consiglio regionale degli stranieri che collaborerà con il governo regionale per stabilire diritti e doveri delle comunità.

Sviluppare interventi per l'inclusione sociale di soggetti fragili e appartenenti a fasce marginali, per il loro reinserimento sociale, e, più in generale, per il contrasto delle diverse forme di povertà, è parte costituente del modello toscano di cittadinanza. La lotta contro la povertà e l'esclusione sociale è infatti condizione indispensabile per costruire una società più giusta, coesa, civile. La Toscana intende continuare, anche per queste ragioni, l'esperienza di Retis (la rete delle regioni europee in materia di politiche sociali) la rete delle regioni europee contro la povertà, di cui oggi ha la presidenza.

A fronte di questi bisogni sociali e del loro pieno riconoscimento come parte costitutiva della società regionale, il quadro tendenziale della finanza pubblica a livello nazionale, regionale, locale impone di misurarsi con la creazione di un sistema integrato e cooperativo fra le istituzioni, da un lato, e l'intervento di forme di sanità, assistenza sociale, previdenza, integrative, dall'altro.

La progettazione di nuovi modelli per fare fronte ai bisogni richiamati è condizione per non abbassare il livello conseguito e per dare una risposta ai nuovi bisogni emergenti.

Sarà un terreno di innovazione dove si collocano i progetti specifici per la definizione di nuovi modelli in grado di accompagnare gli anziani non autosufficienti, la disabilità (in particolare per i disabili visivi si costituirà una specifica agenzia specializzata), la marginalità, attraverso la sperimentazione di un sistema integrato che permetta di graduare gli interventi in base al bisogno, alla capacità contributiva, all'integrazione di più soggetti, pubblici e privati, del volontariato. L'integrazione fra gli aspetti sociali e sanitari sarà oggetto della sperimentazione della Società della Salute, alla luce anche delle indicazioni della Organizzazione mondiale della sanità .

Ma i nuovi diritti di cittadinanza vanno oltre il *welfare* sociale ed investono in pieno il diritto alla diffusione e all'accesso alla cultura, vista come indicatore di sviluppo qualificato della società, elemento essenziale e fondativo del "vivere bene" della popolazione della Toscana, un diritto avanzato di cittadinanza.

Le attività culturali, i teatri, le biblioteche, i musei, gli archivi, i beni storico-architettonici e paesaggistici, costituiscono il principale tratto identitario della Toscana ed una delle chiavi forti che assicurano i diritti, la coesione sociale e la qualità della vita. Le crescenti difficoltà finanziarie, insite nella gestione di strutture ed eventi culturali devono essere affrontate in maniera strutturale, uscendo dalla logica delle emergenze, che ormai investono molte delle principali strutture culturali.

L'obiettivo è quello di mettere la Regione, insieme agli altri livelli istituzionali, al centro del sistema tutela-valORIZZAZIONE-gestione dei beni culturali per il sostegno allo sviluppo della società toscana. In questo ambito si rafforza l'intenzione di portare a compimento l'azione verso il raggiungimento dell'autonomia speciale, ai sensi dell'art.116 della Costituzione, insieme alla ricerca di una cooperazione con lo Stato.

### **Strumenti normativi e programmatici**

- Legge sul servizio civile regionale
- Legge per i diritti di cittadinanza delle persone immigrate
- Legge costitutiva dell'Agenzia per i servizi ai disabili visivi
- Legge in materia di Statuto dell'edilizia sociale
- Legge di programmazione in materia di cultura e di beni culturali
- Piano integrato sociale regionale
- Piano delle azioni per l'integrazione socio-sanitaria

### **Azioni e interventi**

- Sperimentazione e implementazione della Società della Salute
- Progetto per le politiche di inclusione degli immigrati e per la valorizzazione della multiculturalità
- Progetto anziani non autosufficienti
- Progetto Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
- Fondo regionale per l'edilizia sociale e la costruzione di case ad affitto sociale e agevolato.
- Misure per la stabilità e sostenibilità degli assetti gestionali delle grandi istituzioni dello spettacolo
- Definizione del nuovo accordo di Programma Quadro in materia di beni culturali e per la valorizzazione delle risorse culturali e artistiche
- Rilancio dell'iniziativa finalizzata ad ottenere l'autonomia differenziata in materia di beni culturali.

## 5.6 - SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DELLO SVILUPPO

Non può esistere un modello di sviluppo orientato verso produzione e servizi di qualità che non sia, in quanto tale, anche sostenibile dal punto di vista della qualità ambientale e delle risorse territoriali. Lo sviluppo sostenibile sotto il profilo ambientale, territoriale, sociale è, insieme, uno degli obiettivi delle politiche regionali e il criterio trasversale di riferimento e di valutazione dei piani e dei programmi regionali, sottolineato nel piano regionale di azione ambientale, e indicato come priorità nel Piano di Indirizzo Territoriale, nel PRS 2003-2005, nei diversi piani settoriali.

L'azione della Regione tenderà alla conservazione, valutazione e governo delle risorse ambientali e territoriali della Toscana, promuovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità locali dello sviluppo e la massima integrazione fra i diversi territori della regione, nell'ambito di un sistema delle città equilibrato e policentrico, di uno sviluppo delle potenzialità della montagna, della fascia costiera e delle aree rurali, nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale e territoriale ad esse peculiari.

La scelta di una progressiva convergenza degli strumenti della programmazione dello sviluppo regionale con quelle del governo del territorio, entrambe collocate all'interno della sostenibilità ambientale, si ritrova nella nuova legge n° 1/2005 e nella revisione della legge sulla programmazione, che hanno posto al vertice delle indicazioni strategiche di lungo periodo il Piano di Indirizzo Territoriale, del quale è in corso l'aggiornamento.

Particolare attenzione sarà rivolta ad una qualità insediativa dell'edilizia ad usi residenziali, produttivi, commerciali, terziari, che tenga conto in via prioritaria della riduzione dei consumi energetici, della salvaguardia dell'ambiente naturale, della salute e del benessere dei fruitori, dell'eliminazione delle barriere architettoniche, dell'organizzazione degli spazi ai fini anche di una qualità sociale degli insediamenti.

La Regione favorisce la realizzazione di aree produttive ecologiche, i cui processi, gestiti come sistema, siano in grado di garantire una qualità ambientale complessivamente elevata. Esse sono caratterizzate altresì dalla presenza e dalla gestione unitaria ed integrata di infrastrutture e servizi idonei a garantire la prevenzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, la riduzione delle pressioni ambientali, la tutela della salute e della sicurezza.

Nello stesso tempo saranno incentivate le azioni volte a recuperare la piena integrità dell'ambiente nelle zone di criticità ambientale dove uno o più fattori di

crisi ambientale richiedono un intervento fortemente contestualizzato nella specifica realtà territoriale e interventi caratterizzati da un elevato livello di integrazione tra diverse politiche ambientali, economiche, territoriali e per la salute.

Un'azione decisa nelle direzioni sopra richiamate appare sempre più necessaria, in quanto le tensioni ambientali stanno spostandosi dall'area delle produzioni industriali ed agricole, dove gli interventi effettuati hanno determinato una netta riduzione dell'inquinamento, a quelle della localizzazione delle attività terziarie e della distribuzione, dell'impatto della residenza, della mobilità, specialmente intorno alle grandi aree urbane.

Le tendenze in atto stanno, infatti, evidenziando importanti questioni ambientali che per essere affrontate in modo efficace richiedono una forte integrazione fra diversi settori: mobilità, energia, aria, rifiuti e acqua. Si stanno manifestando possibili punti di criticità che rendono necessaria la definizione di uno specifico Programma Strategico Intergato di intervento sulle questioni ambientali, anche attraverso la ridefinizione dei consumi, la modifica degli strumenti regolativi, l'introduzione di innovazione orientata alla sostenibilità dei diversi processi.

Si collocano in questa prospettiva, le azioni per la riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera previste dal Protocollo di Kyoto, l'incremento della quota di energia da fonti rinnovabili, la prevenzione del rischio idrogeologico e dell'erosione costiera, gli interventi sulla mobilità nelle aree urbane, la programmazione delle nuove fonti energetiche, la riduzione della produzione dei rifiuti, l'aumento della raccolta differenziata, il relativo contenimento degli scarichi in discarica, la ricerca di nuovi materiali in campo edilizio, la valorizzazione delle aree protette e dei parchi.

Ottenere consistenti risultati negli obiettivi di sostenibilità ambientale significa anche incentivare modelli di consumo sostenibile attraverso la diffusione di marchi ecologici, la promozione di una politica di appalti pubblici "verdi", l'introduzione di interventi di fiscalità ambientale, la diffusione della conoscenza di "best practices" di processi e comportamenti eco-compatibili.

### **Strumenti normativi e programmatici**

- Legge di disciplina unitaria degli interventi per la difesa del suolo
- Disciplina regionale in materia di servizi pubblici a rilevanza ambientale
- Piano di indirizzo territoriale (PIT) ai sensi della legge numero 1/2005
- Piano d'indirizzo energetico regionale (PIER)
- Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010

## Azioni e interventi

- Azioni integrate per il rispetto del protocollo di Kyoto
- Messa in sicurezza bacini idrografici e difesa dall'erosione costiera
- Messa in sicurezza del bacino dell' Arno
- Completamento della catalogazione e georeferenziazione dei beni paesaggistici a supporto del quadro conoscitivo degli strumenti della pianificazione territoriale.

## 5.7 - INFRASTRUTTURAZIONE PER LO SVILUPPO

---

L'equilibrio fra le esigenze espresse nel territorio dai diversi soggetti e dagli stessi diversi livelli istituzionali trova una sua composizione nelle scelte del governo del territorio, per le quali oggi è a disposizione la nuova legge n° 1 del 2005 e l'aggiornamento dello strumento del Piano di Indirizzo Territoriale.

Costituisce un preciso obiettivo della Regione rafforzare il coordinamento tra le politiche territoriali, urbanistiche e del paesaggio nei tre livelli di pianificazione previsti dalla Legge regionale n° 1/2005: Piano Integrato Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento provinciale e Piano Strutturale comunale. La valorizzazione del paesaggio e dei documenti della cultura costituisce, infatti, un'azione volta a tutelare una risorsa essenziale del territorio in quanto costituente il patrimonio di una collettività, una delle sue maggiori infrastrutture per lo sviluppo.

Nel mettere a disposizione delle prospettive dello sviluppo regionale adeguate risorse, le scelte infrastrutturali di rilievo regionale e nazionale hanno un ruolo primario, in particolare quelle relative alla mobilità e ai trasporti, secondo le priorità indicate dal Piano regionale della mobilità e della logistica, nel rispetto dell'intesa Stato-Regione per il completamento delle grandi opere infrastrutturali. Si tratta di interventi determinanti per la qualità dello sviluppo, la competitività del sistema economico, la stessa declinazione del "vivere bene" in Toscana.

Gli interventi prioritari saranno volti ad assicurare una mobilità di persone e merci ambientalmente sostenibile, riequilibrando e integrando i vari modi di trasporto, ottimizzando l'uso delle infrastrutture, eliminandone le strozzature, promuovendo l'innovazione tecnologica, differenziando le strutture in modo da distribuire i flussi delle persone e delle merci secondo i diversi ambiti logistici.

Migliorare la mobilità, decongestionare le aree urbane e metropolitane, abbattere gli elevati livelli di inquinamento significa anche porre i cittadini al centro

della politica dei trasporti, assicurando adeguate condizioni di accessibilità alle funzioni distribuite sul territorio e ai servizi pubblici di trasporto, rendendo l'utente consapevole dei costi insieme ai diritti, migliorando la sicurezza e la qualità ambientale, anche attraverso una governance efficace, con la cooperazione di tutti gli attori coinvolti.

Gli obiettivi di legislatura sono chiaramente definiti: stabilizzare al livello attuale il numero degli spostamenti su mezzi privati, promuovendo l'incremento del numero di passeggeri trasportati con i mezzi pubblici, con riferimento particolare alle ferrovie regionali ed alla loro costante qualificazione, alla mobilità urbana e metropolitana; dare piena attuazione dell'accordo quadro infrastrutture Governo-Regione del 1999 (aggiornato con l'intesa istituzionale sottoscritta con il Governo nell'aprile del 2003) e del programma straordinario di interventi sulla viabilità regionale del 2002.

Sul terreno delle infrastrutture di trasporto le priorità strategiche individuate dal governo regionale sono ben chiare e riguardano il completamento del progetto dell'alta velocità ferroviaria, il completamento della variante di valico e della terza corsia autostradale nel tratto fiorentino dell'autostrada A1, la soluzione degli interventi infrastrutturali necessari per la dorsale tirrenica, la realizzazione degli interventi previsti per la Pontremolese, la cosiddetta "strada dei due Mari" da Grosseto a Fano. Inoltre lo sviluppo del trasporto merci su ferrovia (da punto di vista del trasporto ferroviario si conferma l'importanza strategica della realizzazione del Polo ferroviario dell'Osmannoro) e la crescita degli interporti, l'innovazione logistica e l'integrazione operativa delle imprese toscane che forniscono servizi logistici.

Nei suoi collegamenti internazionali la rete toscana, per quanto riguarda i gli aeroporti e i porti, dovrà andare verso una crescente integrazione di tipo operativo coordinando le scelte logistiche, commerciali, operative, infrastrutturali. E' ormai evidente che un salto di qualità si potrà avere solo attraverso una più stretta integrazione degli aeroporti di Firenze e di Pisa, volta a creare le condizioni per la realizzazione di un unico polo aeroportuale regionale di livello internazionale, così come di quella del sistema portuale regionale, anche ai fini di uno sviluppo delle autostrade del mare nell'ambito dei progetti nazionali e europei.

All'interno di una società basata su reti di conoscenza e di scambio di informazione, la possibilità di accesso e diffusione a questi nuovi potenti strumenti di comunicazione richiede il completamento della necessaria infrastrutturazione materiale e immateriale. L'azione regionale sarà finalizzata ad attivare

iniziative, coordinate con tutti i soggetti interessati, per dotare di infrastruttura di banda larga i territori regionali che oggi ne sono privi e per attivare un sistema a rete di comunicazione interattiva basato sulla televisione digitale. Tali interventi mirano a risolvere radicalmente il problema del “digital divide” che attualmente interessa un bacino di utenza di 400.000 cittadini e di 30.000 imprese che sono di fatto esclusi dalla possibilità di accedere ai relativi servizi.

### **Strumenti normativi e programmatici**

- Aggiornamento del Piano di Indirizzo Territoriale
- Indirizzi per la redazione dei Piani Urbani della Mobilità e della Logistica
- Programma regionale del trasporto pubblico locale (art. 5, LR 42/98).
- Programma per la sicurezza stradale.
- Programma di interventi nelle aree portuali.

### **Azioni e interventi**

- Incremento e qualificazione dei servizi su ferro
- Completamento infrastrutture previste dall’intesa Stato-Regione
- Completamento delle infrastrutture di “banda larga”
- Attuazione del protocollo Regione-Provincia Firenze Comune di Firenze sulla tramvia
- Integrazione mediterranea dei porti toscani con ricorso a misure comunitarie

## **5.8 - GOVERNANCE, INFORMAZIONE, CONOSCENZA, PARTECIPAZIONE**

---

Nella passata legislatura, la Regione Toscana si è fortemente impegnata sul terreno della innovazione istituzionale e del rafforzamento della governance locale, valorizzando gli strumenti di collaborazione con gli enti locali. Mantenendo ferma la tradizionale impostazione in favore del decentramento amministrativo, la Regione ha sviluppato ed affinato gli strumenti di partecipazione degli enti locali ai processi decisionali regionali.

È cresciuta in ogni campo la consapevolezza del valore della collaborazione istituzionale e della importanza delle sedi di confronto e di comune assunzione di responsabilità. Il nuovo Statuto rilancia e rafforza questa impostazione, in particolare mediante il ruolo che dovrà giocare il Consiglio delle autonomie locali.

Allo stesso tempo, le innovazioni istituzionali realizzate (nel processo concertativo, nella programmazione generale e settoriale, nella promozione delle gestioni associate, nella valorizzazione dei comuni di minori dimensione



demografiche, nella promozione del sistema regionale di E-government) e quelle che richiedono ulteriori sviluppi attuativi (nella legislazione richiamata dallo Statuto, come il fondo unico) proiettano la Regione in una dimensione di piena affermazione del principio di sussidiarietà istituzionale.

Il rafforzamento istituzionale del ruolo del Consiglio delle autonomie locali, ormai organo statutario e di rilevanza costituzionale, crea le condizioni migliori per realizzare un ulteriore salto di qualità, nel senso della costruzione di un compiuto sistema regionale delle autonomie.

Di questo sistema possono delinearsi alcuni pilastri fondamentali: valorizzazione dell'autonomia normativa e finanziaria degli enti locali; piena attuazione della legge generale sulla programmazione, dove sono definite le procedure del confronto, della concertazione, della valutazione integrata, della negoziazione fra la Regione, gli altri livelli istituzionali e i soggetti presenti sul territorio; sviluppo del tavolo di concertazione istituzionale con le associazioni degli enti locali.

Contemporaneamente, si sta sperimentando la governance anche in fase attuativa, come introdotta dal nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana, si è dato avvio ai Patti per lo sviluppo locale, sulla base delle intese raggiunte con le Province. Sul piano dei rapporti funzionali con le istituzioni locali è in atto la promozione di una vasta esperienza di rinnovamento dell'amministrazione locale, mediante lo sviluppo delle gestioni associate e della amministrazione elettronica.

La portata della sfida che attende la Toscana nel corso della prossima legislatura è tale da richiedere lo sviluppo di politiche pubbliche capaci di mobilitare intorno ad obiettivi condivisi tutti gli attori pubblici e privati del "sistema", secondo la logica sperimentata in occasione degli importanti momenti di concertazione regionale e locali già ricordati.

Tale direttrice di lavoro risulterà poi tanto più efficace se sarà sostenuta da un processo di crescente partecipazione dei cittadini e dei soggetti sociali organizzati alla messa a punto, alla realizzazione ed alla verifica degli effetti prodotti dalle politiche regionali e alla valutazione integrata dei piani e programmi, in attuazione anche della direttiva europea sulla valutazione ambientale strategica.

Queste impegnative scelte di governo richiedono il più ampio sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza come politica trasversale di supporto ai processi di *governance* e della partecipazione capace di con-

ferire valore aggiunto alle politiche, agli interventi, alle azioni in favore dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni, come via di accesso alle più ampie reti a livello globale. Lavorare nel futuro per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza richiede, quindi, un approccio inter-settoriale e una capacità di coinvolgimento di tutti gli attori operando sul versante delle tecnologie in modo coeso con l'organizzazione dei contenuti e delle politiche settoriali.

Per perseguire in modo integrato questi obiettivi, è stata approvata la legge n° 1 del 2004 per la "Promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della rete telematica regionale toscana" che fissa principi e criteri guida per una nuova politica regionale e individua nella Rete Telematica Regionale Toscana il contesto di esercizio per il suo governo inclusivo di tutti i soggetti della rete. I filoni di intervento della nuova legislatura seguiranno perciò le traiettorie di attuazione di quanto disposto dalla legge e dal relativo programma regionale per la promozione e sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale.

In particolare si fa qui riferimento all'*E-government*, per un'amministrazione più efficiente in grado di sfruttare pienamente le innovazioni tecnologiche nell'ambito di un sistema delle pubbliche amministrazioni organizzato a rete; all'*E-society*, per garantire pari opportunità e pari diritti per l'accesso e la fruizione delle conoscenze in rete e la partecipazione democratica; all'*E-business*, per nuove opportunità di sviluppo delle imprese; all'*E-governance*, per una organizzazione e un sistema di servizi in rete finalizzata alla conoscenza, condivisione e partecipazione delle categorie economiche, produttive e sociali, delle rappresentanze degli enti locali e dei portatori di interessi diffusi alle strategie e politiche regionali.

L'attuazione progettuale nel territorio delle aree di intervento sopra richiamate, vedrà la costituzione, tramite specifici accordi di programma a livello di area vasta, di centri di servizi territoriali in materia di *E-governance*, concepiti come infrastruttura organizzativa per lo sviluppo sistematico delle politiche e degli interventi in materia di società dell'informazione e della conoscenza e dell'amministrazione elettronica.

In questo contesto le priorità programmatiche per questa legislatura (oltre a quelle sopra citate per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza) riguardano in primo luogo il consolidamento dei processi di integrazione fra la Regione ed il sistema regionale degli enti locali, a partire dal

processo di costruzione dei Patti per lo sviluppo locale, visti anche come possibile strumento di territorializzazione dei nuovi Programmi Europei 2007-2013.

In secondo luogo, si opererà per mettere a punto una infrastrutturazione della governance fra la Regione, il sistema degli enti locali e le rappresentanze economiche e sociali della Toscana, a partire dalla puntuale realizzazione delle azioni progettuali contenute nel nuovo patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana, dal loro monitoraggio e controllo, dalla loro verifica e valutazione.

In terzo luogo lo sviluppo del processo di informazione e conoscenza per la partecipazione alla definizione, alla realizzazione ed alla verifica delle politiche regionali all'insieme della società toscana, richiede l'individuazione delle sedi, degli strumenti e delle modalità necessarie per allargare il processo oltre la cerchia dei soggetti sociali organizzati, per arrivare a definire un vero e proprio modello di partecipazione.

Tutto questo, infine, richiede un ulteriore passo nella direzione già intrapresa dal processo di riorganizzazione della tecnostruttura regionale, con particolare riferimento all'integrazione programmatica e progettuale e all'impostazione di un nuovo sistema di governance delle agenzie e degli enti strumentali della regione.

### **Strumenti normativi e programmatici**

- Riforma della legislazione sul sistema regionale delle autonomie.
- Legge per la promozione della partecipazione dei cittadini.
- Riforma del protocollo d'intesa fra Giunta regionale e enti locali per le procedure di concertazione istituzionale
- Programma regionale per la promozione e sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza

### **Azioni e interventi**

- Sviluppo gestione associata di funzioni e servizi comunali e di sostegno ai Comuni di minore dimensione demografica in situazione di disagio
- Costituzione dei centri di servizi territoriali per l'E-government
- Completamento processo di riorganizzazione della tecno-struttura regionale.

## 6. REGIONE E TERRITORIO: LE SCELTE CONDIVISE

Forte, convinta, intensa e continua è stata ed è la collaborazione con Province, Comuni e Comunità Montane, nel cogliere le istanze provenienti dai territori, nel concertare gli interventi, nel negoziarne l'inserimento nei diversi strumenti di attuazione. Nel totale rispetto delle competenze di ogni livello istituzionale, nel quadro di una sussidiarietà praticata, il rapporto quotidiano con il territorio è un impegno costante del governo regionale.

Grazie a questo impegno ciascuna delle dieci Province della Toscana, dopo un processo di concertazione con le istituzioni locali e il territorio, ha firmato con la Regione un Protocollo d'intesa per avviare la costruzione di un Patto per lo Sviluppo Locale, il nuovo strumento introdotto dalla legge sulla programmazione, per individuare le priorità condivise, dalle quali derivare i progetti della *governance*. Tutto ciò è il frutto di una rete di relazioni con il territorio che viene alimentata dal confronto nella discussione delle politiche e delle scelte programmatiche, nella definizione dei progetti e nel rapporto fra le strutture.

Si sono così definite le priorità progettuali condivise intorno alle quali c'è un reciproco impegno fra i livelli regionale, provinciale e locale per la ricerca e la sottoscrizione di progetti, con l'obiettivo di completarli entro la fine della legislatura. Vi sono temi che attraversano tutto il territorio ed altri, specifici di alcune aree. Solo a titolo di esempio si riportano alcune indicazioni sulle quali è stato significativo l'impegno della Giunta regionale, delle Province, dei Comuni e del territorio.

Con la Provincia di **Firenze** e con il suo Comune capoluogo l'impegno riguarda in primo luogo il sostegno ai progetti relativi all'infrastrutturazione della mobilità di livello metropolitano e alla sua integrazione nella rete ferroviaria, all'innovazione e ricerca a sostegno delle attività produttive specializzate di qualità, alla qualificazione del polo fieristico-congressuale, alla valorizzazione dei beni culturali, con un'attenzione particolare al progetto della città di Galileo, alla valorizzazione del fiume Arno, attraverso il suo parco fluviale. Una specificità assume l'impegno verso il Circondario **Empolese-Valdelsa** per il completamento delle infrastrutture viarie e ferroviarie, per il consolidamento del polo universitario, per un centro servizi innovativo per la promozione e l'animazione nel settore della domotica.

In gran parte incentrata sui progetti di qualificazione e rinnovamento del distretto tessile è l'intesa con la Provincia di **Prato**, anche se si avverte l'esigenza di aprirsi a nuove, aggiuntive possibilità di sviluppo. Accanto al progetto Reknoma per lo studio e la sperimentazione di strategie innovative e all'impegno per sostenere un centro per la ricerca e l'alta formazione nel distretto tessile, vi è una spinta verso il sostegno a nuove vocazioni imprenditoriali nei settori terziari, dalla distribuzione, al commercio, al turismo. Un forte richiamo si registra anche sul piano delle infrastrutture viarie e ferroviarie, con un accento su quelle di integrazione con l'area metropolitana Firenze, Prato, Pistoia.

L'innovazione e la ricerca intorno al parco scientifico e tecnologico Siena Life Sciences e le iniziative per la creazione del distretto biotecnologico stanno al centro dell'impegno preso con la Provincia di **Siena**, insieme al potenziamento del collegamento stradali e ferroviari e alla promozione e valorizzazione del sistema integrato turismo-terme-ambiente-agricoltura, da costruire anche intorno alla definizione del distretto rurale. In una collocazione di area vasta, un ruolo significativo assume l'università, rispetto anche alle Province di Arezzo e Grosseto, mentre nei rapporti con l'area fiorentina viene richiamata la necessità di un potenziamento dei trasporti ferroviari

Orientato alla qualificazione del sistema manifatturiero locale basato sul sistema moda e su quello della moda è l'impegno condiviso con la Provincia di **Arezzo**, anche attraverso un progetto di marketing territoriale per il distretto del Valdarno Superiore, nel quale è anche compreso lo sviluppo della funzione artistica, culturale e turistica del territorio, in primo luogo della città di Arezzo, l'investimento regionale nel potenziamento delle strutture fieristiche, per le quali Arezzo si pone come punto di riferimento anche per una funzione integrata con le Province di Siena e di Grosseto.

I temi che qualificano l'attenzione del Patto per lo Sviluppo locale di **Grosseto** ruotano intorno al distretto rurale, l'unico a livello dell'intero territorio provinciale, che raccoglie una progettualità integrata fra attività produttive, ambiente, cultura, sistemi rurali e turistici, accanto ad una forte concentrazione di sforzi sul Centro Servizi per l'innovazione e il trasferimento tecnologico. In questa Provincia un rilievo centrale assumono gli impegni per la direttrice tirrenica e per la due Mari, insieme a quelli per il potenziamento dei collegamenti ferroviari; mentre significativa è la richiesta di sperimentare nuovi modelli di stato sociale locale nelle aree interne.

La Provincia di **Pistoia** ha individuato nei propri sistemi produttivi più tipici l'area dove concentrare le priorità programmatiche condivise con la Regione Toscana. Dalla definizione di un progetto integrato sul distretto calzaturiero in termini di riorganizzazione complessiva, di innovazione, di formazione, si passa alla centralità confermata per il polo ferroviario con un proprio progetto integrato, all'intervento progettuale complessivo sul sistema florovivaistico. A cornice di questi interventi molto finalizzati si colloca la richiesta del potenziamento delle infrastrutture viarie e terziarie nell'ambito dell'area vasta della Toscana centrale.

L'intesa con la Provincia di **Livorno** è incentrata sulle problematiche e sulla strategicità dell'area logistica-portuale, con una forte attenzione alla progettualità nell'ambito delle infrastrutture, della ricerca, dell'innovazione e della formazione. Si intreccia con questa centralità anche il programma di sviluppo per la creazione di nuove imprese in alcuni settori strategici quali la nautica, la meccanica e la chimica, accanto alla conferma del ruolo strategico del turismo, visto nella sua integrazione con l'ambiente, la cultura, le produzioni agricole di qualità.

Forte attenzione al sistema manifatturiero locale viene dalla Provincia di **Pisa**, dove si è concentrata la progettualità condivisa con la Regione Toscana nel progetto sul distretto del cuoio, su quello tecnologico con un'attenzione ai profili della ICT & security, entrambi con una decisa caratterizzazione di tipo innovativo e di ricerca avanzata. Emerge la richiesta di interventi di potenziamento delle infrastrutture di trasporto aeroporto pisano, FI-PI-LI, trasporto pubblico locale, accanto alla necessità di interventi per la tutela e valorizzazione del complesso delle risorse ambientali.

Le priorità degli interventi a favore della ripresa del sistema manifatturiero emergono anche nell'intesa con la Provincia di **Lucca** che nasce da un'interessante processo di definizione di un proprio Piano Locale di Sviluppo portato avanti insieme alla Camera di Commercio. Si segnalano la priorità degli interventi di innovazione nei sistemi produttivi locali della carta, del lapideo, delle calzature e della nautica, accanto ad un significativo impegno per il risparmio energetico attraverso la valorizzazione delle risorse rinnovabili. Centrali sono le problematiche connesse alla mobilità delle cose e delle persone e alla connettività all'interno dell'area vasta della costa e a quella con l'area vasta della Toscana centrale.

La Provincia di **Massa-Carrara** individua nella crisi manifatturiera l'area prioritaria di intervento attraverso la condivisione con la Regione Toscana della necessità di un piano integrato di sviluppo del distretto lapideo di Carrara, di un progetto di attrazione di nuovi investimenti nella zona industriale apuana, nel contesto del superamento dei punti di crisi nel sistema della portualità e del corridoio plurimodale Tirreno-Brennero. Accanto a questo recupero di una centralità della questione industriale sono indicati specifiche progetti per la valorizzazione della rete delle tipicità territoriali delle aree interne, basata sulle qualità naturalistiche, storico-culturali, agro-alimentari locali.

Quelli richiamati sono solo alcuni temi estratti dal vasto e impegnativo lavoro di negoziazione programmatica avviato con le diverse Province della Toscana. La nuova legislatura si apre con la costruzione dei diversi Patti Locali per lo Sviluppo, dove confluiscono gli attori locali, gli enti funzionali, il sistema del credito, gli operatori pubblici e privati, le associazioni, in un confronto che porterà alla concertazione dei progetti e alla *governance* della loro attuazione.

La Regione Toscana farà la sua parte, con i propri strumenti di intervento, in primo luogo con il Programma straordinario degli investimenti, ponendosi in un ruolo attivo nei rapporti con il Governo nazionale e con l'Unione Europea. La presenza di una rete di rapporti continui nel territorio fra i diversi livelli istituzionali e gli attori dello sviluppo locale costituirà la base per l'avvio della nuova fase dei programmi europei, dove il Quadro Strategico Regionale dovrà essere articolato in quadri territoriali.

E' nostra intenzione riaprire i tavoli del confronto politico-programmatico con le Province e il territorio subito dopo la costituzione della nuova Giunta, sapendo di poter contare su un patrimonio di relazioni, risorse progettuali e rapporti che è forse unico nel panorama nazionale.

A partire dalle intese sottoscritte si andrà ad un'intensa fase di concertazione e di *governance* per individuare i contenuti progettuali dei Patti per lo Sviluppo Locale, con il concorso dei livelli istituzionali interessati, specie dei Comuni capoluogo data la rilevanza delle aree urbane.

Costante e continuo sarà l'impegno su questo versante delle strutture della Giunta regionale, nel quadro di un rapporto profondo e continuo, basato sulla scelta di un'intensa concertazione istituzionale nell'ambito di una piena e convinta sussidiarietà, vissuta come una risorsa in più per lo sviluppo della nostra regione.

# ***La Giunta Regionale***

Claudio Martini, *Presidente*  
Federico Gelli, *Vice Presidente*

## *Assessori*

Marino Artusa  
Anna Rita Bramerini  
Ambrogio Angelo Brenna  
Susanna Cenni  
Riccardo Conti  
Agostino Fragai  
Marco Montemagni  
Enrico Rossi  
Gianni Salvadori  
Gianfranco Simoncini  
Massimo Toschi  
Maria Concetta Zoppi







CLAUDIO MARTINI

**Presidente della Giunta Regionale**

*Rapporti con il Governo, le altre Regioni e le Istituzioni europee; relazioni internazionali, rapporti con le comunità dei toscani all'estero; concertazione; coordinamento dell'attuazione delle politiche comunitarie; coordinamento dell'attività legislativa; coordinamento dell'informazione e della comunicazione istituzionale; coordinamento delle politiche per la sostenibilità ambientale; coordinamento delle politiche per l'energia.*

Claudio Martini è nato a Bardo, un sobborgo di Tunisi, il 10 gennaio 1951. Negli anni Sessanta, la famiglia, emigrata alla fine dell'Ottocento, rientra in Toscana, a Prato.

Ha un fratello e una sorella, è divorziato, ha un figlio di 31 anni. Diplomato all'Istituto tecnico per periti chimici è iscritto al Dams.

Partecipa fin da giovane al movimento studentesco e poi si iscrive alla Federazione giovanile comunista. Ricopre incarichi politici in Toscana e in Campania. Nel 1985 diventa segretario della Federazione del Pci di Prato.

Dal 1988 al 1995 è sindaco di Prato: sono gli anni della creazione della Provincia, della realizzazione dell'Università; dell'Interporto; dell'acquedotto industriale; dell'ozonizzazione degli impianti di depurazione; dell'inaugurazione del Museo Pecci, dei primi interventi di riqualificazione del centro storico; dell'approvazione del nuovo piano regolatore con l'introduzione della rete cittadina delle piste ciclabili; della definizione di un modello di coesione sociale con gli immigrati cinesi.

Nel 1995 viene eletto in Consiglio regionale e assume l'incarico di assessore al Diritto alla salute.

Candidato a Presidente di Toscana Democratica, il 16 aprile 2000 viene eletto con il 49,35% dei consensi.

Assume importanti incarichi europei: membro delle commissioni Affari costituzionali e Politiche regionali del Comitato delle Regioni dell'Unione Europea; rappresentante del Comitato delle Regioni nella Convenzione europea che ha dato vita alla nuova Costituzione dell'Unione; vicepresidente del Gruppo socialista del Comitato delle Regioni e membro effettivo della presidenza del Partito Socialista Europeo; Presidente della Conferenza delle Regioni periferiche marittime d'Europa. Animatore dal 2001 del Meeting sulla globalizzazione di San Rossore, ha pubblicato tre libri: Un nuovo mondo globale da New York a San Rossore - Capaci di sognare - Cambiare aria al mondo - pubblicati da Baldini Castaldi Dalai.

Ha una vera e propria passione per la musica: per quella classica, ma anche

per il jazz, con una predilezione per Charlie Parker, e il rock, in particolare Sting, gli U2, Vasco Rossi e Paolo Conte. Gli piacciono ciclismo, basket e calcio, così come la lettura e il cinema.

Il 3-4 Aprile 2005 è stato confermato Presidente con 1.185.264 voti, pari al 57,37%.



**FEDERICO GELLI**

**Vicepresidente della Giunta regionale ed Assessore con funzioni di direzione organizzativa degli uffici regionali**

*Collaborazione permanente con il Presidente nello svolgimento delle funzioni di direzione della Giunta regionale; organizzazione della partecipazione della Giunta regionale ai lavori della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, ai lavori della Conferenza permanente*

*per i rapporti fra lo Stato e le Regioni ed ai lavori della Conferenza unificata Stato-Regioni, Enti Locali; rapporti fra la Giunta regionale ed il Consiglio regionale; coordinamento delle politiche per la sicurezza dei cittadini; organizzazione degli uffici regionali, dei sistemi informativi, delle infrastrutture tecnologiche e delle relative reti sul territorio; sviluppo delle politiche di E-government; monitoraggio e verifica dell'attuazione del programma di governo*

Nato a Castelnuovo Val di Cecina in provincia di Pisa il 25 novembre del 1962, risiede a Pisa con la moglie e il figlio. Si è laureato all'Università di Pisa in medicina e chirurgia, specializzandosi, poi, in sanità pubblica.

Fin da giovanissimo si è impegnato nell'associazionismo e nel volontariato, prima negli scout e poi nelle Acli, di cui è stato segretario regionale e presidente provinciale di Pisa. Attualmente è consigliere nazionale delle Acli.

Dal 1997 al 2000 è stato vicedirettore sanitario dell'Azienda ospedaliera universitaria pisana e coordinatore dell'attività di donazione e trapianti.

Nel 2000 è stato eletto consigliere regionale con la lista I Democratici – Rinascimento italiano, ricoprendo l'incarico di presidente della Commissione sanità.

Nel 2001 è stato Coordinatore regionale dei Comitati Rutelli e, successivamente, tra i fondatori della Margherita Toscana. E' membro della direzione nazionale della Margherita.



**MARINO ARTUSA**

**Assessore all'ambiente**

*Ambiente e tutela del territorio; protezione civile; coordinamento delle politiche per la montagna.*

Marino Artusa è nato a Filandari (in provincia di Vibo Valentia) il 3 maggio 1953. Sposato con Rossana Mancini, ha due figli, una bimba di 12 anni e un bimbo di 7. Dal 1996 abita a Siena. Ha un piccolo podere sull'Amiata.

Medico specializzato in medicina interna, malattie dell'apparato respiratorio, sicurezza sociale e organizzazione sanitaria, lavora all'Ospedale di Nottola a Montepulciano.

E' stato fra i leader del Movimento studentesco del Liceo di Vigevano (Pv) e a 18 anni fra i fondatori del Comitato antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano, come rappresentante della Nuova sinistra. Ha vissuto molti anni a Milano, dove ha militato nel Movimento studentesco. A 19 anni ha fondato un settimanale locale ad Abbiategrasso, sul quale ha condotto, come direttore, numerose battaglie culturali e politiche. Ha militato nel Movimento dei lavoratori per il socialismo, quindi in Democrazia proletaria. Ambientalista nel Psi, è stato membro dell'Assemblea del Parco regionale fluviale della Valle del Ticino. Consigliere comunale del Psi negli anni '80 ad Abbiategrasso.

Dopo un ritiro dalla politica durato 7 anni, è entrato nei Verdi nel 2001.

E' presidente della Federazione provinciale senese e del Consiglio federale regionale dei Verdi.



**ANNA RITA BRAMMERINI**

**Assessore al commercio ed al turismo**

*Commercio, fiere e mercati; turismo e industria alberghiera; terme; politiche per la tutela dei consumatori.*

Annarita Brammerini è nata il 25 agosto 1968 a Castel del Piano, in provincia di Grosseto. Risiede ad Arcidosso. Si è laureata in giurisprudenza all'Università di Siena, discutendo una tesi di procedura penale sulla valutazione delle dichiarazioni dei pentiti.

Cestista, ha per anni giocato nella squadra femminile di pallacanestro di Arcidosso, disputando campionati di Promozione. Ama la musica, gli animali, in particolare i gatti, ed è impegnata in prima persona nel volontariato sociale. Ha iniziato giovanissima la carriera politica. E' stata eletta consigliere comu-

nale ad Arcidosso nel 1995 e in quel Comune ha ricoperto fino al 1999 il ruolo di assessore comunale alla cultura, pubblica istruzione e politiche sociali.

Rieletta consigliere comunale nel 1999, è stata contemporaneamente nominata assessore provinciale alla cultura, pubblica istruzione, pari opportunità, sport e politiche sociali, incarico che ha ricoperto fino al 2001. Dal 2001 al 2004 ha avuto le deleghe a cultura, bonifiche e rifiuti, pianificazione territoriale. Nel giugno 2004, è stata riconfermata assessore con delega ad ambiente, energia, governo e sviluppo del territorio.

Dal 1999 al 2004 è stata anche membro del consiglio di amministrazione del Polo universitario grossetano e dal 2002 al marzo del 2004 ha fatto parte del comitato di gestione provvisorio del Parco minerario dell'Amiata.

Alle elezioni primarie dei Ds, cui ha partecipato da indipendente, ha ottenuto 3.552 voti (51,3%). È stata eletta consigliere regionale nella circoscrizione di Grosseto, dove era capolista di Uniti nell'Ulivo.



**AMBROGIO ANGELO BRENNA**

**Assessore alle attività produttive**

*Artigianato, piccola e media impresa, industria, cooperazione; promozione ed internazionalizzazione del sistema produttivo; innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo.*

Ambrogio Brenna è nato il 30 marzo 1950 a Senago, in provincia di Milano. Vive a Fiesole.

Inizia la carriera sindacale nella Fim-Cisl nel 1973 a Milano come responsabile territoriale. Trasferitosi in Toscana sul finire degli anni Settanta, come segretario regionale della Fim-Cisl, ha curato i processi della contrattazione e delle ristrutturazioni dell'industria metalmeccanica della regione.

Nel 1988 è stato eletto segretario nazionale della Fim-Cisl con la responsabilità dei settori della navalmeccanica, del materiale ferroviario, della formazione professionale, della siderurgia, delle telecomunicazioni, dell'informatica, del settore degli elettrodomestici e della difesa. In questo ruolo si è occupato della ristrutturazione e negoziazione della ex Finsider, Ilva, Italimpianti, Fincantieri e Breda Ferroviaria, Alumix, Samim, Iritecna, Italtel, Olivetti, Omnitel, Zanussi, Otomelara, Merloni Elettrodomestici, Galileo e Gruppo Nuovo Pignone. E' stato anche responsabile delle delegazioni per i rinnovi dei contratti nazionali di lavoro delle partecipazioni statali.

Nel 1998 ha assunto l'incarico di responsabile organizzativo della segreteria nazionale della Fim-Cisl e nel 1999 anche quello di coordinatore della macro-

regione Centro-Nord (Toscana - Emilia Romagna – Marche) mantenendo ad interim la carica di segretario nazionale della Fim-Cisl.

Oltre che nell'attività sindacale è stato impegnato con varie organizzazioni non governative nella realizzazione di progetti internazionali di solidarietà, tra cui Solidarnosc per migliori tecniche di negoziazione e per la ricostruzione della rete di servizi sociali in Polonia e il Fronte Polisario per la difesa del popolo Saharawi. Ha seguito attività di cooperazione decentrata in Croazia, Brasile e Argentina.

Dal maggio 2000 è stato assessore regionale con le deleghe all'artigianato, alla piccola e media impresa, all'industria, all'innovazione, alla promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo e alla cooperazione. In questa veste ha avuto il coordinamento nazionale degli assessorati all'industria ed all'artigianato nella Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome.



**SUSANNA CENNI**

**Assessore all'agricoltura**

*Agricoltura e foreste; caccia e pesca; pari opportunità uomo-donna.*

E' nata nel 1963 a Monteroni d'Arbia, in provincia di Siena, vive a Staggia, nel comune Poggibonsi .

Amante della musica e della lettura, si è impegnata fin da giovanissima nella Federazione giovanile comunista italiana, poi nel Partito Comunista Italiano ed oggi nei

Democratici di sinistra. Ha avuto incarichi in Valdelsa, nella segreteria della Federazione di Siena e nell'Unione regionale toscana. Attualmente è membro del Consiglio nazionale dei Ds.

Sensibile da sempre ai temi della pace e delle donne, è fra le fondatrici dell'associazione culturale di donne Demetra e si è impegnata, fin dagli anni Ottanta, nel Comitato per la pace e il disarmo in Valdelsa.

Nel 1985 è eletta consigliere comunale a Poggibonsi e nominata componente dell'Associazione intercomunale della Valdelsa.

Dal 1997 al 2000 ha ricoperto l'incarico di presidente dell'Ambito territoriale ottimale n.6, Ombrone, per la gestione delle risorse idriche dell'area di Siena e Grosseto. Dal 2000 al 2005, membro più giovane del governo regionale, ha ricoperto l'incarico di assessore regionale al turismo, commercio, terme, politiche per i consumatori, fiere.



## RICCARDO CONTI

### **Assessore al territorio ed alle infrastrutture**

*Infrastrutture e logistica, viabilità e trasporti; urbanistica e programmazione territoriale; casa (in collegamento con l'Assessore alle politiche sociali per le emergenze abitative e gli sfratti).*

Riccardo Conti nasce a Firenze il 15 febbraio 1951 da genitori di orientamento comunista e di tradizioni partigiane.

Sposato con Anna Maria, ha due figli: Teresa e Michele. Ama la buona cucina, è tifoso della Fiorentina e grande appassionato di calcio e di ciclismo, sport che ha praticato con buona attitudine. Un amore, quest'ultimo, ereditato dal padre, che fu anche direttore del Velodromo delle Cascine di Firenze e maestro di molti ragazzi, alcuni dei quali diventati campioni. Tra le letture predilige i saggi di storia, di economia e di scienze sociali, tra i passatempi il gioco delle carte.

Conseguita la maturità classica nel 1968 si dedica subito all'attività politica iscrivendosi alla Fgci e quindi al Pci, dopo la condanna dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia. Nel 1972 diviene direttore dell'Istituto Gramsci toscano, dove conosce e stabilisce legami con diversi intellettuali fiorentini. Due anni dopo è segretario di zona del Pci nel Valdarno e successivamente diviene responsabile del dipartimento economico della federazione fiorentina fino al 1989.

Nel 1990 viene nominato assessore all'economia e al territorio della Provincia di Firenze e cinque anni più tardi assume anche l'incarico di vicepresidente, nonché di presidente dell'Unione delle Province della Toscana.

Nel 2000 entra a far parte della giunta regionale, con l'incarico di assessore a urbanistica, infrastrutture, viabilità, trasporti e casa.

Alle primarie del 20 febbraio 2005 per la scelta dei candidati Ds al Consiglio regionale è risultato il più votato nella circoscrizione di Firenze con 9287 preferenze, pari al 21,6%. Eletto consigliere nella lista Uniti nell'Ulivo.



## AGOSTINO FRAGAI

### **Assessore alle riforme istituzionali ed al rapporto con gli Enti locali**

*Riforme istituzionali, federalismo, attuazione dello Statuto; rapporti con gli enti locali, aree metropolitane e città metropolitana; rapporti con i cittadini e promozione della partecipazione; rapporti con gli ordini professionali.*

Nato a Serravalle Pistoiese in provincia di Pistoia il 30 luglio 1955, vive a Pistoia ed è ha un diploma di isti-



tuto professionale. Ha lavorato come quadro in un'azienda tessile di Prato ed attualmente è funzionario di partito.

Iscritto al Partito comunista italiano, ha aderito al Partito democratico della sinistra al momento della sua costituzione ed è stato segretario della federazione di Pistoia del Pds dal 1990 al 1995. Dal 1995 al 2001 è stato eletto segretario regionale. E' attualmente membro del Consiglio nazionale dei Ds.

Aderisce all'associazione Kòmera onlus, per il sostegno a progetti di cooperazione internazionale con l'Africa subsahariana.

Alle consultazioni regionali del 16 aprile 2000 si presenta nella lista dei Ds ed è eletto nella circoscrizione provinciale di Pistoia con 7.440 preferenze.

Nella precedente legislatura è stato presidente della Commissione speciale per l'elaborazione del nuovo Regolamento interno del Consiglio e della normativa per le primarie, consigliere segretario della Prima Commissione - Affari istituzionali e membro della Commissione speciale Statuto.

Alle elezioni primarie dei Ds ha ottenuto 2.929 voti (38,53%), risultando il candidato più votato nella provincia di Pistoia. Eletto consigliere regionale nella lista Uniti nell'Ulivo.



**MARCO MONTEMAGNI**

**Assessore al bilancio ed alle politiche per il mare**

*Bilancio, finanze e credito; programmazione; coordinamento delle politiche per il mare.*

Marco Montemagni, 53 anni, di Viareggio. Laureato in Filosofia all'Università di Pisa. Coniugato con tre figli. Dal 2000 al 2005, nella prima giunta Martini, è stato assessore al bilancio, finanze, credito, programmazione, coordinamento degli interventi inerenti l'economia del mare. Alle elezioni del 3-4 aprile 2005 è stato eletto in Consiglio regionale nella circoscrizione provinciale di Lucca per i Comunisti Italiani: 11.103 (6,38%) i voti raccolti dal suo partito nella circoscrizione.

Già funzionario dell'Associazione degli artigiani (CNA) della provincia di Lucca. E' stato segretario della Federazione versiliese del PCI. E' dirigente - in aspettativa - della Lega Regionale Cooperative e Mutue. Ha ricoperto varie cariche istituzionali: consigliere comunale a Massarosa, consigliere provinciale a Lucca, assessore al porto e alle attività produttive del Comune di Viareggio

Attualmente è membro del Comitato regionale toscano del Partito dei comunisti italiani. Alle elezioni europee del 13 giugno 1999 è risultato il primo dei non eletti del Pdcì nella circoscrizione dell'Italia centrale.



E' cofondatore di 'Laboratorio', centro di iniziativa politica e culturale unitaria della sinistra.

Montemagni trascorre il tempo libero con la famiglia. Ama passeggiare in riva al mare e pedalare in bicicletta. E' inoltre un appassionato della montagna, in particolare delle Alpi Apuane.

Buon lettore (soprattutto narrativa e saggistica), ascolta musica classica e lirica (tra i preferiti Puccini), e non disdegna di giocare a calcio a livello amatoriale.



**ENRICO ROSSI**

**Assessore al diritto alla salute**

*Diritto alla salute; promozione della società della salute (in collegamento con l'Assessore alle politiche sociali per le materie di competenza).*

Enrico Rossi è nato a Bientina, da una famiglia operaia, il 25 agosto 1958.

Dopo la maturità classica, conseguita al liceo ginnasio di Pontedera, si iscrive all'Università di Pisa, dove si laurea in filosofia.

Inizia una breve attività giornalistica alla redazione locale del Tirreno, ma nel 1985 decide di dedicarsi a tempo pieno alla politica, e assume l'incarico di assessore e vicesindaco al Comune di Pontedera, di cui diventa sindaco (mandato che durerà per nove anni) nel 1990.

Anni cruciali, nei quali l'amministrazione comunale di Pontedera si confronta in prima linea con le questioni della difesa dello sviluppo e del futuro del territorio e della sua comunità: la crisi del settore delle due ruote, il conseguente ridimensionamento dell'occupazione del colosso Piaggio e del suo indotto, il paventato trasferimento di pezzi della struttura produttiva al Sud, infine la conferma della scelta di Pontedera, il progetto delle nuove officine, la nuova stagione di rapporti industria-enti locali. Oggi sono a testimoniarlo il Museo della Vespa e l'avviata collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

Nel 1999 ha lavorato al dipartimento delle politiche economiche dei Ds, su incarico della segreteria nazionale.

Alle consultazioni regionali del 16 aprile 2000 si presenta nella lista Ds ed è eletto nella circoscrizione di Pisa, con 16.248 preferenze. Nella precedente giunta ha avuto l'incarico di assessore al diritto alla salute.

Ha un figlio adolescente, ama la lettura, il cinema, la musica.

Alle primarie dello scorso 20 febbraio per la scelta dei candidati Ds a consigliere regionale è stato il candidato più votato di tutta la regione, con 10.269 preferenze (quasi la metà dei votanti del suo collegio, quello di Pisa: 22.545).



GIANNI SALVADORI

**Assessore alle politiche sociali**

*Coordinamento delle iniziative e delle proposte per la qualificazione ed il rafforzamento del welfare sociale regionale; coordinamento degli interventi in materia di infanzia, giovani e famiglie: programmi ed interventi sociali inerenti le politiche per gli anziani, le marginalità sociali e le nuove povertà, le situazioni di handicap ed i progetti di vita indipendente, le emergenze abitative e gli sfratti, l'immigrazione e le popolazioni nomadi, le questioni carcerarie e le dipendenze; servizio civile regionale; rapporti con il terzo settore: volontariato, associazionismo, cooperazione sociale; coordinamento del progetto natalità.*

Nato a Pontassieve il 22 giugno 1956, Gianni Salvadori vive da sempre a Molino del Piano.

Sposato, è padre di tre figli (Laura, Marco ed Elisa).

Salvadori ha iniziato la sua attività in Cisl nel 1978, nei giorni del rapimento Moro.

La sua prima esperienza è stata nelle strutture zonali della Cisl di Valdisieve, Scandicci e Sesto Fiorentino, prima di passare alla Filca (il sindacato dei lavoratori edili della Cisl) di Firenze, di cui è divenuto segretario nel 1984. Nel 1988 è stato eletto segretario regionale della Filca prima di entrare nella segreteria nazionale del sindacato edile nel 1989.

Dal 1992 è entrato a far parte della segreteria regionale Cisl, dove ha svolto l'incarico di segretario organizzativo.

Il 4 gennaio 2001 è stato eletto segretario generale della Unione Sindacale Regionale Cisl della Toscana. Carica confermata all'unanimità dal congresso regionale della Cisl del maggio 2001.

Si è dimesso da segretario generale l'11 aprile scorso.

Salvadori è stato vice presidente della Cassa Edile di Firenze (1985-88) e della Cassa Edile di Roma (1990-93).

Impegnato fin dagli anni dell'adolescenza nel circolo parrocchiale di Molino del Piano, fa parte del consiglio pastorale parrocchiale.

E' socio della Fondazione bancaria della Cassa di Risparmio di San Miniato. Sport preferiti sono il calcio (è tifoso dell'Inter) e la pallavolo, sport che ha anche praticato negli anni dell'adolescenza. Preferisce la musica classica e nel tempo libero ama fare lunghe passeggiate. Non disdegna di cimentarsi anche ai fornelli.



#### GIANFRANCO SIMONCINI

**Assessore all'istruzione, alla formazione ed al lavoro**  
*Istruzione e formazione; politiche attive del lavoro; promozione e sostegno della ricerca; rapporti con le Università ed i centri di ricerca.*

Gianfranco Simoncini è nato il 4 gennaio del 1958 a Rosignano Marittimo. Sposato, ha due figli maschi di 16 e 11 anni.

Dopo aver frequentato l'Istituto tecnico industriale ha iniziato prestissimo l'attività politica divenendo segretario provinciale della Federazione giovanile comunista e poi segretario del comitato di zona della Val di Cecina.

Nel 1990 è stato eletto sindaco di Rosignano Marittimo, incarico che ha ricoperto sino al 2004.

Nei 14 anni in cui ha governato la cittadina costiera, Simoncini si è impegnato su vari fronti amministrativi: fiore all'occhiello l'accordo sottoscritto nel gennaio 2004 per la riduzione sostanziale degli scarichi a mare della Solvay.

Accanto a questa attenzione per uno sviluppo economico attento però ai delicati equilibri ambientali, Simoncini ha anche operato per la crescita turistica e soprattutto culturale di Rosignano: basti pensare alle mostre dedicate ai Macchiaioli.

Nella parte conclusiva del suo mandato Simoncini è divenuto anche presidente dell'Anci, associazione dei comuni toscani (nel quadriennio precedente ne era stato vice).

E' attualmente presidente dell'Ato 5 Toscana costa.

La sua principale passione è 'il mare', il suo hobby prediletto la lettura: ama soprattutto la narrativa contemporanea. Tra gli autori preferiti ricorda Amelie Nothomb, Daniel Pennac, Andrea Camilleri e Agota Kristof.



#### MASSIMO TOSCHI

**Assessore alla cooperazione internazionale**

*Cooperazione internazionale, perdono e riconciliazione fra i popoli; iniziative per la cooperazione con la riva sud del Mediterraneo; iniziative contro la pena di morte e per la promozione dei diritti umani; iniziative per promuovere il dialogo sull'interdipendenza.*

Massimo Toschi è nato a Porcari, in provincia di Lucca nel 1944. Sposato con Piera nel 1970 (la moglie è

scomparsa nel 2002), ha una figlia, Sara, 34 anni, che attualmente vive in una comunità monastica. Ammalatosi di poliomielite ad appena undici mesi, ha affrontato con dignità e forza le grandi sfide della vita e la disabilità.

Laureato alla Cattolica di Milano nel 1987 ha acquisito il dottorato di ricerca in storia religiosa ed esercitato per molti anni l'insegnamento, in particolare al Liceo Vallisneri di Lucca. Nei suoi studi si è occupato di alcuni grandi temi dell'esperienza cristiana come la pace, la povertà, il martirio, scrivendo articoli e libri dedicati a maestri come don Lorenzo Milani e ai profeti della pace.

L'attività di ricerca e di studio si è sempre saldata all'impegno sociale e civile: durante gli anni dell'università ha partecipato a un'esperienza di condivisione nel carcere di San Vittore, successivamente è stato per molti anni vicino ai malati di Aids.

A partire dal 1998 il suo impegno si è allargato alle gravi crisi che devastano il sud del mondo. Nel 1998 è andato in Algeria nel pieno della guerra civile, su invito dell'arcivescovo di Algeri, nel 2000 in Sierra Leone, dove ha testimoniato non solo lo scandalo della guerra, ma anche l'oscenità dei bambini-soldato.

Nel 2000 è stato nominato consigliere per la pace, la cooperazione e i diritti umani del presidente della Regione Toscana Claudio Martini, compiendo oltre quaranta viaggi in altrettante 'zone calde' del mondo, dall'Iraq al Burkina Faso, da Israele alla Palestina, dall'Eritrea ai Balcani, nelle quali ha promosso e sostenuto le attività di cooperazione e di pace della Regione.



**MARIA CONCETTA ZOPPI**

**Assessore alla cultura**

*Politiche culturali, rapporti con le associazioni culturali giovanili; sport; progetti per la cultura della memoria; cultura della legalità.*

Nata a Massa il 14 maggio 1946, Mariella Zoppi, è sposata con Valdo Spini ed ha una figlia, Lucilla. Unisce, dagli anni Settanta, la passione politica all'impegno professionale nel campo dell'urbanistica.

Dal 1986 è professore ordinario di urbanistica alla facoltà di architettura dell'Università di Firenze, di cui è stata preside dal 1990 al 1994. E di urbanistica ha scritto molto, soprattutto su Firenze e la Toscana, ha contribuito alla redazione di piani regolatori e progetti in Italia e all'estero.

Infine il suo interesse si è concentrato sulla progettazione del verde: è autrice di tre volumi "Progettare con il verde" che hanno ricevuto il premio per la cultura del Consiglio dei ministri. Ha fondato e dirige la Scuola di specializ-

zazione in progettazione dei giardini e architettura del paesaggio con sede a Pistoia.

Sul piano politico, dopo una lunga militanza nelle file della sinistra socialista, ha poi aderito al movimento laburista e dal 1995 al 2000 ha lavorato come capogruppo laburista in consiglio regionale portando avanti battaglie, anche aspre, sulle regole urbanistiche, la qualità della vita, la tutela dei centri storici e dell'ambiente.

Dal 2000 è stata assessore regionale alla cultura, allo sport ed ai rapporti con le comunità toscane all'estero.

Nei cinque anni di mandato ha lavorato per la creazione di reti territoriali di musei, biblioteche, centri per l'intercultura, esperienze di arte contemporanea. Ha sviluppato sinergie con le Soprintendenze della Toscana, collaborando per numerosi ed importanti progetti per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale. Tra i maggiori risultati ottenuti, l'elaborazione della proposta di autonomia speciale nell'ambito dei beni culturali.